

SOMMARIO

In primo piano	3
Servizio di copertina:	4
Nova Gorica e Gorizia capitale della cultura europea 2025	
Sezione GORIZIA	9
I Personaggi	11
Sezione BERGAMO	15
Sezione BAT	18
Sezione BOLZANO	20
Sezione BRESCIA	22
Sezione LODI	23
Sezione MILANO	24
Sezione MONZA BRIANZA	26
Sezione PAVIA	28
Sezione PESARO URBINO	30
Sezione PADOVA	31
Sezione TREVISO	32
Sezione TRENTO	34
Sezione VARESE	37
Sezione VENEZIA	38
Noi donne UNCI	41
Il notaio informa	43
Il medico informa	44
Sicurezza stradale	47
Patrimonio culturale	48
Il commercialista informa	49
Design	50
Letteraria	51
L'avvocato informa	52
Enogastronomia	53
Ambiente	54
Onorificenze	55
Notizie dalla sede nazionale	56

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni di zona. L'UNCI è un sodalizio che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative a carattere sia civile che benefico a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di Premi UNCI a livello provinciale.

CONVEGNI PROVINCIALI E PREMI UNCI 2026

Sabato 18 aprile	Assemblea Delegati Nazionali UNCI a Verona
Sabato 23 maggio	Premio Friuli a Udine
Domenica 25 ottobre	Convegno e Premio Bontà UNCI a Brescia
Domenica 29 novembre	Convegno e Premio Bontà UNCI a Padova
Domenica 6 dicembre	Premio Bontà UNCI a Bergamo
Sabato 12 dicembre	Premio Bontà UNCI a Udine

PER SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA"
È POSSIBILE EFFETTUARE UN LIBERO CONTRIBUTO
A MEZZO BONIFICO BANCARIO SUL CONTO CORRENTE INTESTATO A:
UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA - BANCO BPM SPA
CODICE IBAN: IT 64 G 05034 11702 00000006008



Si ringraziano per la collaborazione Klavdija Figelj, responsabile comunicazione media GO! 2025 European Capital of Culture e Francesca Santoro dell'Ufficio comunicazione del Comune di Gorizia



IL CAVALIERE D'ITALIA
Quadriennale d'informazione, cultura, arte, turismo, attualità
Direttore Editoriale
Gr. Uff. Maria Maddalena Buoninconti
Direttore Responsabile
Uff. Pierlorenzo Stella
Amministrazione
Cav. Daniela Desi Cucchiaro
Hanno collaborato ai testi:
Folco Alesini Tina Mazza
Marcello Annoni Stefano Novello
Rolando Bartolini Maurizio Pedrini
Maria M. Buoninconti William Raffaelli
Vittorio Casara Graziano Riccadonna
Maurizio Castoldi Nicola Salvato
Francesco Coppolino Daniele Salvatori
Daniela Desi Cucchiaro Maurizio Silvetti Silvani
Salvatore D'Arrezo Pierlorenzo Stella
Antonio Di Lorenzo Alessio Varisco
Silverio Gori Chiara B.R. Varisco
Michele Grimaldi Giorgio Volpati
Roberto Marchini Ascanio Zocchi
Diego Massardi Nicola Zoller
Foto di copertina
Il castello di Gorizia
e "Icarus" il monumento a Edvard Rusjan
Editore e Redazione
UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"
Via Trapani, 10 - 37138 Verona
E-mail: redazione.cavaliere@libero.it
www.uncicavaliere.it
ROC n° 25480 del 16/04/2015
Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999
Progetto grafico, impaginazione e stampa
Nuove Arti Grafiche - Trento

NAG Nuove Arti Grafiche

Questo numero della rivista è stato chiuso in tipografia il 17 novembre 2025.
Il prossimo uscirà nel mese di aprile 2026.

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente le opinioni della rivista.

2

IL CAVALIERE D'ITALIA - N. 74 - DICEMBRE 2025

Informare per migliorare: chi siamo e cosa facciamo

IN PRIMO PIANO

di Pierlorenzo Stella



A volte capita di chiederci cos'è umanamente importante per noi Cavalieri e cosa possiamo e vogliamo fare, nel piccolo o grande di ciascuno di noi, per concretizzare al meglio i nostri buoni propositi e poter così contribuire alla trasformazione positiva della società, assumendo comportamenti più consapevoli.

Informazioni e finalità che cerchiamo di rappresentare attraverso la rivista "Il Cavaliere d'Italia", strumento di comunicazione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia interno alla nostra associazione di promozione sociale, diretto principalmente ai nostri soci, ma anche proiettato verso ogni possibile lettore. Periodico quadriennale ove presentiamo le nostre sezioni provinciali, ma non solo, la nostra immagine, i valori, le radici e gli obiettivi presenti e futuri, assieme a ciò che concretamente facciamo per conseguirli. Impegno verso il quale il consiglio direttivo nazionale (CDN), i membri dell'assemblea dei delegati nazionali (AND), i consiglieri provinciali di sezione (CDS) e i singoli soci, costituiscono la vera presa di coscienza, a cui aggiungiamo la trattazione equilibrata degli argomenti che possono stimolare l'interesse verso aspetti importanti delle attività quotidiane del nostro sodalizio, cercando di proporne i risvolti anche meno noti. Tutto è sicuramente migliorabile e accogliamo di buon grado critiche costruttive, opinioni e suggerimenti, anche perché significa che i nostri articoli suscitano un certo interesse, la vera gratificazione per la passione che poniamo nell'informarvi.

Ciò posto, rivolgo un vivissimo ringraziamento al nostro direttore editoriale e presidente nazionale gr. uff. notaio Maria Maddalena Buoninconti, per il sostegno e la stima che ci offre, all'amministrazione curata dall'efficiente cav. dott.ssa Daniela Desi Cucchiaro e agli ammirabili collaboratori di Redazione per la professionalità e il costante generoso contributo, ai soci delle nostre compagnie associative collocate sul territorio nazionale che rappresentano la vera essenza del sodalizio, a cui va la gratitudine per l'interesse e l'apprezzamento nella lettura della rivista "Il Cavaliere d'Italia", che costantemente ci manifestano.

La auguro a tutti voi per questo Natale è di vivere la festa con un atteggiamento volto a non risparmiarci, all'insegna della disponibilità, di aiuti concreti, di sentimenti positivi, gesti di totale altruismo. Appagati nel rendere felici gli altri!

Avviciniamoci con questo spirito all'anno prossimo, ove tutti noi saremo chiamati a rinnovare i nostri consigli direttivi provinciali ed eleggere i delegati nazionali per il mandato quadriennale 2026 – 2029, lasciando poi a questi ultimi l'onore di eleggere i membri del consiglio direttivo nazionale (CDN), gli organi di garanzia, ovverosia il collegio dei probi viri e l'organo monocratico di controllo e revisione legale dei conti; così come gli incarichi nazionali, quali la commissione per la concessione della distinzione "Onore e Merito" dell'UNCI e la rappresentante nazionale della compagnia associativa femminile.

Buon Natale e buon anno a tutti voi e alle vostre famiglie!



Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo

dal Consiglio Direttivo Nazionale e dallo staff di redazione della rivista "Il Cavaliere d'Italia"

Go Borderless

Vai senza confini

Nova Gorica - Gorizia 2025 sono la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera. Con lo slogan Go Borderless è stato ideato un programma ricco di eventi, che ha trasformato le due città in un'unica euforia condivisa, transfrontaliera, multilingue, meravigliosa e complessa, simbolo luminoso di tutto ciò che di buono e complesso esiste nell'Unione Europea.

Nova Gorica è la città più giovane della Slovenia, storicamente e quotidianamente legata alla vicina Gorizia sul lato italiano del confine. In una regione dove si incontrano frutteti e vigneti del Collio e della Valle del Vipava, dove l'Isonzo sgorga dal cuore delle Alpi e dove il misterioso Carso e il mar Adriatico sono a un passo, proprio qui Gorizia – la Nizza austriaca – ha trovato, dopo la seconda guerra mondiale, una giovane e moderna vicina: Nova Gorica.

Se Gorizia si distingue per lo splendore delle residenze e dei giardini dell'antica ricchezza asburgica, Nova Gorica ricorda come l'ex Jugoslavia immaginò la sua Brasilia – una città moderna progettata per proiettare il potere della vittoria collettiva verso l'Occidente. Due utopie del passato cercano ora una convivenza realizzabile oltre le ambizioni storiche.

Il punto di collegamento tra le due Gorizie è Piazza Europa/Piazza Transalpina: due nomi per la stessa piazza che unisce le due città in un'unica capitale della cultura.



Piazza Europa-Piazza Transalpina



© Pierluigi Bumbaca

La Transalpina non è solo un luogo, ma anche una linea ferroviaria che trasporta lo spirito mediterraneo e i suoi profumi da Trieste attraverso paesaggi naturali e storici fino a Vienna. Un tempo i cittadini viennesi che prendevano il treno per la "Nizza austriaca" scendevano proprio a Gorizia!

La grande storia e le numerose piccole storie, le loro eroine e i loro eroi, sono così diventati protagonisti del programma artistico. Hanno iniziato in grande stile, con la cerimonia di apertura alla presenza dei presidenti di entrambi i paesi e di una folla di abitanti di entrambe le città, che hanno partecipato con gioia a una sfilata comune per le strade. E hanno danzato per tutto l'anno: la danza contemporanea, con la sua dinamica, astrazione e modernità, è diventata il simbolo della capitale, soprattutto quando, al bordo dell'altopiano carsico, è stato rappresentato lo spettacolo Borderless Body della MN Dance Company.

Al confine delle due Gorizie, in realtà nel centro rinnovato in Piazza Europa / Piazza Transalpina, ha suonato il virtuoso del pianoforte Alexander Gadjev, che da bambino ha vissuto in entrambe le città e oggi brilla sui palcoscenici internazionali. Il goriziano Tomi Janežič, regista teatrale di livello europeo, si è spinto al limite del teatro e per Capitale europea della cultura ha creato la Dodecalogia, una finzione documentaria transgenerazionale che dura un intero anno! Matea Benedetti si è avventurata al limite dell'industria della moda, mostrando moda sostenibile; il fotografo Evgen Bavčar, che da bambino aveva perso la vista, ci ha portato al confine della visione, così come il grande nome dell'arte Zoran Mušić, originario proprio di qui, che ha vissuto tra Venezia e Parigi, ci ha lasciato opere provenienti dal limite dell'umanità, esperienze vissute nei campi di concentramento; con Alessandro Barbero si sono spinti sul fronte dell'Isonzo, a Caporetto 1917.

Nell'hangar dell'aeroporto si è ricordato il compositore Fausto Romitelli; allo stadio di Nova Gorica si celebrerà presto Pier Paolo Pasolini con una partita tra artisti sloveni e italiani; ci attende una conferenza su Franco Basaglia; e poco prima della chiusura si è ascoltata Quantum History del filosofo Slavoj Žižek.

Ci hanno visitato lo scrittore bosniaco Aleksandar Hemon e anche Miljenko Jergović, l'ispiratrice scrittrice bulgara Kapka Kassabova, lo scrittore francese Didier Eribon e l'artista Michelangelo Pistoletto. In Piazza Travnik, a Gorizia, hanno visto Cinema Paradiso con Giuseppe Tornatore. Il fatto che abbiamo portato in città davvero qualcosa di grande è stato simbolicamente mostrato dal festival R.o.R con una gigantesca Luna, Marte e la nostra Terra, insieme ad altre opere d'arte luminose spettacolari.

Ma tutto è iniziato nel 2023 con Patti Smith, che arrivando nella città disse: "Arrivare in una regione dove Srečko Kosovel, Rainer Maria Rilke e Pier Paolo Pasolini hanno scritto le loro poesie è per me fonte d'ispirazione."

EPIC COME CORONA DELLA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Si dice spesso che la Capitale europea della cultura 2025 Nova Gorica - Gorizia abbia due fili conduttori: rosso e verde. Il filo rosso è il confine: la questione fondamentale di tutti i progetti è la relazione che abbiamo con esso. Il confine può essere tra stati, culture o epoche. Può manifestarsi come un'abitudine da cambiare. Nel nostro caso, due Nazioni, due Stati, due città hanno attraversato esperienze traumatiche, ma oggi sanno convivere pacificamente. Abbiamo inoltre la fortuna di essere in una regione dove il confine non solo non esiste più, ma permette di superarlo attraverso gastronomia, vino, cultura e socialità, abbattendo eventuali ulteriori barriere ancora presenti.

Il filo verde è il nostro smeraldo: Soča / l'Isonzo, il cui colore caratterizza la nostra immagine coordinata. La regione EPK si estende dal monte Tricorno, dove nasce il fiume, fino allo sbocco nell'Adriatico sul lato italiano. Anche il fiume ha due nomi: Soča in Slovenia, Isonzo in Italia. Il filo verde riflette anche la natura sostenibile del progetto e l'impegno verso la riduzione delle emissioni di carbonio.

Al centro di questo progetto si colloca EPIC (European Platform for the Interpretation of the 20th Century), un nuovo centro culturale/spazio espositivo partecipativo situato lungo il confine, concepito per stimolare il dialogo culturale e una riflessione aperta sull'identità e sul patrimonio condiviso della regione Goriziana.

"Il titolo di Capitale Europea della Cultura rappresenta un'opportunità unica e significativa per entrambe le città di affronta-



© Ana Rojc



© Jernej Humar

re alcune storiche di oblio e vuoti di memoria. Questi spazi di dolore e silenzio richiedono di essere riempiti con narrazioni e testimonianze che, per oltre un secolo, hanno atteso prospettive alternative in grado di illuminare le complessità della zona di confine e i dolori non espressi radicati nelle storie familiari. L'occasione impone la creazione di spazi di dialogo che accolgano tutti i traumi del secolo scorso, stimolando riflessioni sulle questioni contemporanee legate all'identità, ai diritti umani e al senso di appartenenza. Essa richiede inoltre un cambiamento nel nostro quadro cognitivo, spingendoci ad abbracciare un nuovo modo di comprendere e interpretare il nostro passato e il mondo circostante, aprendo così nuove prospettive per la comprensione della realtà (di confine) in cui viviamo."

(dr. Kaja Širok, direttrice scientifica EPIC)

Anche se il territorio è diviso tra due Stati, le persone si sono unite dalla buona volontà e dall'intento di creare la prima capitale europea della cultura transfrontaliera. ♦

Klavdija Figelj
Responsabile comunicazione
media GO! 2025
European Capital of Culture

Gorizia frontiera mitteleuropea

*Un territorio unico fra Italia e Slovenia,
dove il confine tagliò a metà case, cimiteri e stalle*

Incastonata tra pianura e montagna all'estremo nordest d'Italia, sulle rive dell'Isonzo, Gorizia è uno scrigno che custodisce fascino e misteri e che assieme alla slovena Nova Gorica, che le sorge accanto, è Capitale europea della Cultura 2025. Una nomina che lancia un messaggio importante, in quanto simbolo concreto di un'Europa senza più confini, in cui i reali protagonisti sono i cittadini. Se il futuro rappresenta una sfida affascinante, Gorizia ha anche tanta storia e un passato importante alle spalle da raccontare. Conosciuta come la "Nizza austriaca", per il suo clima mite e l'eleganza degli scorci ai piedi del colle del castello medioevale, è stata al centro delle tragiche vicende della Prima e della Seconda guerra mondiale, e trova oggi la sua identità come città della cultura, dell'enogastronomia e della multiculturalità.

Nel 1947, alla fine del secondo conflitto mondiale, la millenaria città di Gorizia venne divisa in due: metà all'Italia, che aveva

perso la guerra, e metà alla Jugoslavia. Case, strade, cortili, stalle, persino un cimitero, una tomba, un fiume, un monte, famiglie: tutto tagliato a metà. Il confine era stato tracciato sulla carta senza tener conto di ciò che quel segno andava a incidere. Subito, il governo jugoslavo decise di costruire, a ridosso della millenaria Gorizia, una nuova città, di stampo socialista, con la stella rossa, la falce e il martello: Nova Gorica. Per anni, su quel confine, filo spinato, guardie armate, spari, morti, lasciapassare, contrabbando e contrapposizioni ideologiche. Poteva finire male come in altre parti del mondo, ma qui no, perché c'è chi ha lavorato, in questi decenni, per superare odio e rancori. Passo dopo passo si è riusciti a far vincere il dialogo sullo scontro, la pace sulla guerra, il futuro delle giovani generazioni sui rancori del passato. Ed è per questo che Nova Gorica e Gorizia, insieme, nel 2020 sono state nominate Capitale europea della cultura per il 2025.

Le due città si trovano quindi al centro di un territorio unico che riassume diverse epoche storiche ed è espressione da sempre di un crocevia di popoli, culture e lingue. Migliaia di iniziative, tra concerti, teatro, cinema, danza e incontri sono stati inseriti nel calendario degli eventi promosso dai Comuni di Gorizia e Nova Gorica, Zavod Go! 2025, Gect Go con il fondamentale supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, di Promoturismo e del governo sloveno.

Come data per l'inaugurazione della Capitale europea della cultura è stato scelto l'8 di febbraio, per un duplice motivo. L'8 febbraio si celebra infatti in Slovenia la Giornata della cultura, nel giorno della morte dello scrittore France Prešeren, e ricorre l'anniversario della nascita di Giuseppe Ungaretti, che conobbe questo territorio durante la Prima guerra mondiale come soldato e che qui scrisse alcuni dei suoi indimenticabili versi. Una giornata di festa per le due città, intitolata non a caso "Da stazione a stazione", con iniziative ed even-

ti che da mattina a notte inoltrata hanno coinvolto i cittadini, le scuole, le associazioni culturali, sportive, ricreative. Prima della cerimonia ufficiale in piazza Transalpina, a cui hanno partecipato il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e la presidente della Repubblica slovena Nataša Pirc Musar, è stata protagonista la Sfera di giornali GO! 2025, rielaborazione della "Scultura da passeggi", una delle installazioni più famose dell'artista Michelangelo Pistoletto, che ha caratterizzato momenti e luoghi epocali in vari Paesi del mondo. La sfera, ricoperta di giornali del territorio con notizie che ne hanno "segnotato" la storia, è stata "lanciata" dal palco di piazza Vittoria, tra gli altri dal ministro della Cultura Alessandro Giuli, ed è passata poi attraverso mille mani che l'hanno fatta rotolare nelle strade di Gorizia fino all'ex valico di San Gabriele. Qui è stata "raccolta" da altre mani, questa volta slovene, che l'hanno fatta rotolare fino a piazza Kardelja, davanti al municipio di Nova Gorica.

UNA STORIA MILLENARIA PER GORIZIA

Risale al 1001 la prima citazione di Gorizia, che si trova in un diploma con cui l'Imperatore Ottone III concedeva al Patriarca di Aquileia la metà di un villaggio denominato Goriza dirimpetto al vicino castrum di Salcano. Nei secoli scorsi a restare ammaliati dalla città furono personaggi quali Giacomo Casanova e Carlo Goldoni. Ogni visitatore, più o meno illustre, nota e percepisce ancora oggi in città un'atmosfera particolare, figlia delle tante anime e tradizioni differenti che rendono Gorizia così unica.

Il Castello, che sventta ricco di fascino sul colle da cui la città prende il nome e da cui un tempo si controllava il territorio circostante, conquista con i suoi panorami mozzafiato, i suoi preziosi arredi, le sue opere d'arte e d'artigianato originali e la nuovissima dotazione multimediale.

Nella piazza Transalpina/piazza Europa, recentemente riqualificata, con il rosone centrale diviso a metà, una parte in Italia e una in Slovenia, è d'obbligo la foto a cavallo del confine. Fa da sfondo la stazione della Transalpina, costruita nel 1901, che mantiene inalterati gli arredi in stile asburgico.

Palazzo Coronini Cronberg vanta un suggestivo Parco e prestigiose collezioni provenienti da tutto il mondo, fra cui le uniche due "Teste di carattere" del grande scultore tedesco Messerschmidt presenti in Italia. Molto suggestivi sono anche la



© Fabrice Gallina



© Matevz Lenarcic

Sinagoga, la più antica del Friuli Venezia Giulia, e il Ghetto, la cui strada principale mantiene l'aspetto originario. Anche nel percorso culturale ebraico la storia prosegue a Nova Gorica, dove si trova il cimitero in cui sono sepolti personaggi illustri fra cui Carlo Michelstädter. L'emozione è grande al Sacrario di Oslavia, che raccoglie le salme di 60 mila Caduti italiani e austro-ungarici della Grande guerra. Qui rintocca la Campana Chiara, così chiamata perché dedicata all'omonima Santa, inaugurata il 4 novembre 1959 su impulso dei reduci e dei familiari dei Caduti nel conflitto. Di notevole impatto, a Nova Gorica, il Monastero della Castagnavizza costruito nel 1623 dove sono ospitate le tombe dei Borbone di Francia in esilio, fra cui il re Carlo X e la principessa Maria Teresa Carlotta, figlia di Luigi XVI e Maria Antonietta. Lo spettacolo del fiume Isonzo si può ammirare dai diversi ponti, oltre che dai percorsi ciclabili che si snodano lungo le rive del fiume a cavallo del confine. ♦



© Pierluigi Bumbaca

Francesca Santoro
Ufficio comunicazione
Comune di Gorizia

Un ponte tra due culture



Gorizia il significato etimologico del suo nome ha origine Slovene. La parola indica il termine "colonna" dallo sloveno "Gorica". Essa è collocata nella parte nord-orientale dell'Italia al confine con l'omologa città di Nova Gorica in territorio sloveno. La linea di demarcazione già nota per il suo passato con il filo spinato che prese il nome di "il muro di Gorizia", ed ebbe i suoi albori come simbolo della guerra fredda nel 1947 con la famosa linea Morgan dal nome del Generale Americano che divise la città tra Italia e Slovenia.

La sua collocazione strategica ha sempre rappresentato, sin dagli inizi del secolo, una sfida tra culture per il dominio della zona; punto di incontro tra il mondo latino e quello slavo. Essa ha sempre influenzato storicamente le dinamiche politico-economiche delle due nazioni di cui fanno parte le due città di confine rendendola un punto di incontro e di scambio di culture. Per l'Austria ed in particolare per la regione della Carinzia essa rappresenta una porta d'accesso verso l'Italia ed in Mediterraneo, la presenza di una porzione di comunità slovena nella regione, ed i legami del passato con l'Impero Austro-Ungarico hanno lasciato un'impronta antropologica che a tutt'oggi si riflette nella città e nel suo territorio circostante. Per la Slovenia Gorizia è un fondamentale varco d'accesso, un forte

punto di spinta economica per gli scambi commerciali. La piazza della Transalpina, punto d'incontro delle due culture è diventato simbolo di integrazione e cooperazione transfrontaliera.

La città isontina vive esperienze contrapposte con ripetuti passaggi transfrontalieri; diventa finalmente italiana nel 1920 a seguito del trattato di Rapallo poiché prima di allora facente parte dell'Impero Austro-Ungarico, anche se di fatto il ritorno all'esercito italiano avviene nei primi giorni di novembre 1918 poco dopo la fine del primo conflitto mondiale, per poi essere nuovamente divisa in due a seguito del trattato di Parigi. Il trattato di Osimo poi conferma nel 1947 l'avvio di collaborazione tra Italia ed ex Jugoslavia.

Quindi, una città che rappresenta un punto di incontro tra diverse etnie che sin dagli inizi del secolo scorso vive esperienze cosmopolite che la portano ad una crescita culturale e ad una spinta economica senza precedenti per tutta la prima parte del Novecento.

Successivamente al 1° gennaio 2004, con l'entrata dello Slovenia nella comunità europea, Gorizia vive tuttavia di un momento di riflessione teso a cercare la propria identità culturale ed economica, molti sono i transfrontalieri che iniziano in particolar modo dalla Slovenia a frequentare la città per lavoro, scambi interculturali, diletto. Anche gli italiani, dopo una prima fase successiva al secondo conflitto mondiale di scelta e di ripresa dei contatti con i vicini Sloveni, inizia un florido periodo di collaborazione e scambi economico-culturali. Le due amministrazioni civiche iniziano ad avere rapporti tesi a promuovere progetti congiunti a valorizzare il patrimonio culturale transfrontaliero. Numerosi i progetti su cui entrambe le amministrazioni stanno a tutt'oggi lavorando che mirano a finalizzare le due realtà tese a promuovere turismo, cultura e sviluppo del territorio. La collaborazione tra Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba, comune scisso da Nova Gorica nel 1999, creano territorialmente un'unica città di quasi 60.000 abitanti, senza contare i paesi limitrofi. Dif-

ficele anche per i più accorti notare la separazione tra realtà geograficamente collocate tra fiume Isonzo e Vipacco. La collaborazione tra le amministrazioni ha inizio nel 1964 per sfociare le 1998 con un cosiddetto "patto transfrontaliero" riconosciuto da entrambe i governi dei due Stati che porta ad un'attività di collaborazione e a una crescita che porta sempre a maggiori traguardi socioeconomico culturali.

Gorizia e quindi un ponte tra due culture, un filo conduttore che punta a maggiori traguardi proprio con la scelta dell'Unione Europea di collocarla assieme a Nova Gorica a Capitale Europea della Cultura 2025 riconoscendone lo specifico valore della cultura transfrontaliera e del progetto "Go Borderless" (senza confini) articolato in sub-progetti Borderless Opera Lab (Laboratorio Opera senza confini), Borderless Street (Strada senza confini) e Borderless Wireless (Wireless senza



Piazza della Vittoria Gorizia con la fontana del Nettuno in primo piano

confini) che mirano a superarne le storiche divisioni, promuovendo la collaborazione culturale e mediatica. ◆

Davide Pisano

UNCI GORIZIA

uncigorizia.wix.com/unci-gorizia
unci.gorizia@gmail.com



Piazza della Vittoria Gorizia con la fontana del Nettuno in primo piano

Sinergia, passione e servizio alla comunità

Fondata nel maggio 1995 dall'ufficiale Michele Totaro, la sezione provinciale di Gorizia dell' Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha recentemente celebrato i suoi primi 30 anni di attività.

Grazie al costante impegno e all'accresciuta capacità di confrontarsi, il sodalizio in questi anni ha intessuto crescenti relazioni sinergiche con altre lodevoli realtà del territorio nazionale e locale. Credere nello spirito di squadra, nella collaborazione e nella condivisione sono valori che hanno permesso di arrivare lontano con la convinzione che porteranno a raggiungere sempre maggiori successi.

La sezione, presieduta dall'uff. Roberto Selva, ha promosso diverse iniziative che hanno visto la compagine associativa sempre impegnata:

- Per festeggiare i 30 anni di attività, si è tenuta una cerimonia speciale nella Sala consiliare 'Nilde Iotti' di Turriaco, durante la quale sono stati assegnati la XX edizione del Premio Bontà e la XV

edizione del Premio Merito. Tra gli ospiti sono intervenute autorità e persone di spicco quali il prefetto Ester Fedullo, Il sindaco di Turriaco, Nicola Pieri e il sindaco di San Pier d'Isonzo, Denise Zucco, nonché il ricercatore e storico Alberto Vittorio Spanghero e il professor Vincenzo Orioles

Tre realtà che sono state premiate ricordiamo:

- il Gruppo Costumi Tradizionali Bisachi di Turriaco, la Pro Loco San Pier d'Isonzo e l'Asd Giuliano Schultz di Medea.
- Il Gruppo Costumi, oltre a preservare le tradizioni locali, investe tempo nella formazione dei giovani e in attività nelle case di riposo.
- La Pro Loco San Piero, attiva dal 2006, è diventata un pilastro per l'organizzazione di iniziative comunitarie. Infine, l'Asd Giuliano Schultz si occupa di includere i ragazzi della struttura dei padri trinitari in attività sportive di vario tipo. È stata anche l'occasione perfetta per accogliere tre nuovi soci e rinnova-

- re un saluto particolare a Hilmar Suttinger, socio onorario dal 2014.
- È stata organizzata, al fine di arricchire l'esperienza condivisa e favorire la socializzazione e il rafforzamento della comunità ed i legami tra i soci, una gita con visita al Giardino Viatori, un gioiello a due passi da Gorizia dove ci si trova immersi in un ambiente naturale unico. Un luogo che ha il privilegio di mettere in simbiosi l'uomo con i ritmi lenti del ciclo di vita della natura. L'area botanica creata da Luciano Viatori riunisce, in uno spazio verde con vista sulla città, splendide collezioni di fiori e piante, la cui ricca fioritura culmina nella stagione primaverile mentre la casa di Luciano Viatori, immersa nel Giardino, è stata riallestita per offrire ai visitatori un percorso coinvolgente che, attraverso postazioni multimediali, video ed esperienze in realtà aumentata e virtuale, consenta di conoscere e scoprire l'ambiente naturale che ci circonda.
 - Tra le iniziative che hanno contraddistinto le competenze di uno dei propri soci ricordiamo alcune serate a tema "Sulla buona strada" che si sono tenute a Gorizia, Pradamano e a Sedegliano ove è stato oratore il socio dell'UNCI isontina, cav. Nicola Salvato, comandante della polizia locale del Collio. Sono stati incontri informativi con la cittadinanza sulle recenti modifiche al Codice della Strada. Tra i temi degli incontri: come cambia il modo di guidare, quali sono i

comportamenti più gravi alla guida. Particolare attenzione è stata rivolta al consumo di alcool durante la guida, sfatando alcuni luoghi comuni sull'argomento anche grazie alla collaborazione di alcune aziende del territorio.

- Anche quest'anno è stata elargita una sentita donazione all'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica – AISLA, gesto concreto di solidarietà verso le persone colpite da SLA, al fine di fornire loro assistenza, supporto medico e psicologico, e promuovere la ricerca scientifica su questa malattia.

La sezione di Gorizia dell'UNCI è consapevole che non è il titolo a rendere onore a una persona. Al contrario, spetta a tutti, in particolare alle future generazioni, il compito di preservare l'immagine dell'associazione attraverso i risultati ottenuti e puntando al loro miglioramento. Questo deve avvenire facendo riferimento ai grandi valori di solidarietà, altruismo e dedizione che i cavalieri rappresentano.

In sintesi, guardando al futuro, il sodalizio intende continuare a promuovere tra i soci forme di solidarietà e assistenza, iniziative benefiche, culturali e progetti concreti di sostegno per coloro che, nel territorio, si dedicano con passione al volontariato. L'obiettivo è valorizzare tutte le persone straordinarie che ogni giorno lavorano per la comunità, dimostrando spirito di sacrificio e altruismo. ◆

Daniela Desi Cucchiaro



Il consiglio direttivo della sezione di Gorizia (da sx): cav. Mario Petrillo, Donatella Stratta, uff. Roberto Selva (presidente), cav. Mauro Del Giudice, uff. Massimo Verilli

Valori europei e collaborazione transfrontaliera

di Maurizio Pedrini

A colloquio con i sindaci di Nova Gorica, Samo Turel e di Gorizia, Rodolfo Ziberna

Un messaggio di pace e fratellanza per superare il muro che nel 1947 divise in due la città, lacerando anime e famiglie: l'idea die due sindaci, Rodolfo Ziberna, primo cittadino di Gorizia, e Samo Turel, eletto alla guida di Nova Goriza, di operare assieme, facendo crescere un percorso orientato da comuni ideali, simboleggia al meglio la collaborazione transfrontaliera in atto tra le due Gorizie, quella italiana e quella slovena. Infatti, nonostante siano due città distinte, Gorizia e Nova Goriza vivono intrecciate molteplici e ricche iniziative, che valorizzano al meglio le tradizioni e la cultura dei rispettivi cittadini. La visione di un futuro comune e di vera, profonda amicizia, tra queste due città rappresenta il fulcro della collaborazione, un esempio limpido per i popoli dei rispettivi Stati, che integra e rigenera al meglio i valori culturali mitteleuropei, spogliandoli di degeneri nazionalismi. In questa prospettiva, la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2025 ha rappresentato un momento di fondamentale importanza per rafforzare ulteriormente i legami tra Gorizia e Nova Gorica, non solo unendo le due città in un'unica identità culturale, ma promuovendo e intensificando ulteriormente la collaborazione su vari livelli. Abbiamo intervistato i sindaci Rodolfo Ziberna e Samo Turel per approfondire il senso profondo dell'esperienza intrapresa: un modello di unità che, oggi più che mai, insegna una strada di vera unità spirituale, morale e culturale –prima ancora che monetaria ed economico-normativa- da percorrere ai Paesi d'Europa per raggiungere una vera e proficua integrazione.

Come ha saputo coniugare, in questi anni, la sua preziosa esperienza di magistrato impegnato in progetti europei con quella del volontariato attivo alla guida di associazioni studentesche e sportive?

Ho ricoperto la carica di presidente del club di nuoto e presidente dell'associazione studentesca durante gli anni dell'università e poi nei primi anni della mia carriera lavorativa in tribunale. Successivamente, però, i miei impegni lavorativi non mi hanno più permesso di dedicarmi a questo tipo di attività su larga scala. Tuttavia, a livello ricreativo pratico ancora sport.

In che modo è maturata la scelta di diventare sindaco di una città di confine così importante? Il mandato fin qui svolto cosa le ha insegnato, specialmente nel rapporto con i cittadini?

Ho deciso dopo una carriera ventennale in tribunale, perché in un certo senso ho



Samo Turel
sindaco di Nova Gorica

© Leo Cahajia

visto o sentito che forse potevo contribuire allo sviluppo della comunità in modo diverso. Finora il mandato mi ha portato soprattutto cose belle. Sono un sindaco che desidera e si impegna a essere il più possibile in contatto con i cittadini, sia per

quanto riguarda le cose belle che quelle meno belle. La nostra posizione di confine o la cooperazione transfrontaliera con la vicina Gorizia è il nostro vantaggio e qualcosa che ci distingue dagli altri e che, in ultima analisi, ci offre anche l'opportunità di un ulteriore sviluppo, soprattutto perché, con la capitale europea della cultura in questa zona, nel nostro lavoro quotidiano, dimostriamo o viviamo i valori europei. Quindi, è importante la cooperazione, la convivenza, affinché, nonostante la storia oscura, possiamo comunque svilupparci con progetti comuni.

Sotto la sua guida Nova Gorica è stata insignita, insieme a Gorizia, del titolo di capitale europea della cultura 2025: un traguardo di enorme prestigio, che ha sancito la collaborazione transfrontaliera delle due città: ci può raccontare brevemente, quali sono stati gli obiettivi e i risultati del Progetto GO! 2025?

Nova Gorica ha ottenuto questo titolo prima dell'inizio del mio mandato. Tuttavia, durante il mio mandato è stato avviato il momento dei preparativi e poi la realizzazione stessa di questo progetto prestigioso e molto importante per Nova Gorica. Ora, sono fermamente convinto che attraverso la cultura siamo riusciti a migliorare e approfondire non solo la cooperazione istituzionale, cioè a livello, per così dire, politico su entrambi i lati del confine, ma anche a livello di creativi culturali, a livello di tutti coloro che sono interessati alla cultura e, soprattutto, a livello di cittadini. Sottolineo sempre che il giorno dell'inaugurazione della nostra Capitale europea della cultura in entrambe le città si è sprigionata un'energia meravigliosamente forte e che in realtà le persone hanno dimostrato di voler vivere insieme come comunità e che questo confine e tutto ciò che ha portato con sé appartengono al passato, che basta con queste divisioni e che è importante soprattutto collaborare insieme. Per lo sviluppo e il futuro di coloro che rimarranno in questa zona, ma soprattutto per dimostrare che in questa parte d'Europa, che da quando esiste l'Unione Europea non ha conosciuto guerre, nonostante i conflitti che si svolgono ai confini dell'Europa non lontano da noi ci sono conflitti e che oggi si stanno allontanando sempre più confini e si sta installando filo spinato, che nonostante la difficile storia l'unica possibilità di sviluppo è che la comunità viva in pace, che la comunità, indipendentemente dalle differenze, anche

linguistiche o civili, veda in questo un vantaggio e non un ostacolo e ne faccia così il proprio valore. E per dimostrare che l'unico modo pacifico, nel rispetto reciproco e delle differenze che ci separano, è quello di collaborare e pianificare insieme il nostro futuro.

Guardando al futuro, su quali linee guida potrà crescere una sempre più fattiva cooperazione sinergica tra le due città, in ambito socio culturale ed economico al servizio delle rispettive comunità, in chiave europea?

Dopo la fine dell'European Capital of Culture, ci sarà un periodo importante, quello che chiamiamo eredità o »legacy«, cioè fare in modo che tutti i nostri sforzi non svaniscano alla fine del 2025, ma che possiamo sfruttarli anche negli anni a venire, soprattutto per ottenere risultati in altri settori. Abbiamo iniziato con la cultura, ma ci sono ancora diversi settori in cui è possibile migliorare la cooperazione. Uno di questi è la pianificazione congiunta della strategia di sviluppo di entrambe le città o dell'agglomerato urbano, a cui aggiungiamo anche il Comune di Šempeter-Vrtojba, in modo da toccare o pianificare insieme non solo l'urbanistica, ma anche per promuovere in qualche modo un'area comune e unitaria e, soprattutto, per mostrare ciò che ci contraddistingue, ciò che rende bella l'area in cui viviamo e che rappresenta un'opportunità per attirare nuovi residenti da altre località. Naturalmente l'accento sarà posto principalmente sull'economia e sui posti di lavoro, ma anche sulla qualità della vita che in qualche modo garantisce l'area in cui viviamo, soprattutto le due città. Ciò che è fondamentale, tuttavia, è che la nostra transfrontalierità è in realtà un indicatore del fatto che anche in altre parti d'Europa, dove le comunità vivono lungo i confini storici, è possibile collaborare a livello transfrontaliero, che è possibile pianificare anche progetti comuni e che il confine non è in realtà un ostacolo, ma piuttosto un'opportunità.

Oggi la pace è messa in pericolo da conflitti e nazionalismi che evocano tristi ricordi nel popolo italiano e sloveno: cosa può insegnare l'esempio di Gorizia che in questi anni ha saputo "gettare ponti", anziché rinchiudersi nei confini?

In un certo senso, il nostro messaggio, ovvero "go borderless" (diventiamo senza

confini), è oggi più attuale di quanto non lo fosse all'epoca in cui il progetto era in fase di pianificazione e veniva preparato il libro delle iscrizioni. Nonostante ciò, in questo momento i confini vengono più eretti che abbattuti, e alle frontiere dell'Europa stanno sorgendo conflitti dove fino a pochi anni fa non c'erano. Proprio il nostro modo di collaborare, di essere tolleranti, comprensivi e rispettosi delle differenze dimostra che questa è l'unica strada possi-

bile per andare avanti in pace, in armonia e pianificando progetti comuni. Anche la Comunità europea ci riconosce come tali. In realtà è interessante che forse noi che viviamo qui non ne siamo nemmeno consapevoli e che il nostro progetto abbia più risonanza o tocchi più profondamente coloro che ci osservano dall'esterno.

È un bell'esempio di cosa siano l'Unione europea e i valori europei e di cosa possono offrire a ogni cittadino. ◆

Rispetto, coesione e dialogo

Lei ha alle spalle una lunga esperienza come praticante avvocato, dirigente, attivista politico e amministratore con molti incarichi di responsabilità: quale è stato il denominatore comune del suo impegno professionale e sociale, al servizio della collettività?

Ho sempre tenuto come faro il concetto di "servizio". Per fare un parallelo con la vita quotidiana, io preferisco fare un regalo piuttosto che riceverlo: vedere l'espressione di meraviglia, stupore, gratitudine è la cosa che mi appaga di più. Perciò, come amministratore, la cosa che mi spinge ad andare avanti è lavorare per i cittadini. Tutta la mia attività è costantemente incentrata sulla volontà di fare qualcosa per qualcuno.

La sua elezione a sindaco di Gorizia ha coronato un lungo percorso umano e politico: eletto la prima volta nel 2017, riconfermato nel 2022. Le chiediamo un bilancio: come giudica il suo lavoro? C'è qualcosa che non è ancora riuscito a realizzare e le sta particolarmente a cuore?

Per quanto mi riguarda, penso che l'attività di un sindaco si componga di due grandi macroaree: dare un servizio quotidiano, ovvero garantire quello di cui ogni giorno il cittadino ha bisogno, e rispettare una visione, ovvero dove vogliamo condurre una comunità. Servizi come scuole, strade, pulizia della città, verde pubblico sono essenziali, in quanto permettono ai residenti di stare bene nella città in cui vivono e sono

apprezzati anche dai turisti, in quanto l'accoglienza è fondamentale. Io credo davvero che abbiamo portato a termine cose impensabili a Gorizia, che vanno ben oltre a quanto era inserito nel programma elettorale. Parlo anche in termini di investimenti: abbiamo riqualificato la città, basta pensare al parco della Valletta del Corno, all'area polifunzionale dell'ex mercato all'ingrosso, al piazzale di Casa rossa, al Castello, al Parco del Municipio o al PalaBigot. Tanti poi sono i lavori in partenza o in via di conclusione. Tutti interventi che erano impensabili alla luce di due fattori che hanno avuto effetti devastanti: l'emergenza Covid-19,

La gioia del sindaco comm. Rodolfo Ziberna per la comunicazione ufficiale della nomina di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della Cultura 2025



© Pierluigi Bumbaca



© Pierluigi Bumbaca

Il sindaco Rodolfo Ziberna, il presidente Sergio Mattarella e l'ex presidente sloveno Borut Pahor in occasione della cerimonia di consegna del 25° Premio Ss. Ilario e Tazano - Città di Gorizia

che ha bloccato tutto per due anni e mezzo, e l'esplosione dei prezzi delle materie prime, che ha comportato la necessità del recupero di nuove risorse. A fronte di così numerosi risultati straordinari, il primo cruccio è la salita al Castello: un eterno passaparola tra chi deve collaudare e chi ha realizzato l'opera, infatti sono vent'anni che se ne parla. Abbiamo risolto per fortuna la questione del potenziamento e miglioramento dell'illuminazione pubblica con Enel, ma dopo aver superato ben 12 impugnazioni che si sono susseguite in sette anni.

Lei e il collega Samuel Turel, primo cittadino di Nova Gorica, siete riusciti a raggiungere un fantastico obiettivo: Gorizia e Nova Gorica insieme sono state infatti insignite del titolo di Capitale europea della cultura 2025, un traguardo di enorme prestigio. Il Progetto GO! 2025 ha confermato la vocazione elettriva transfrontaliera di queste città che la storia ha voluto divise, ma con un'anima e un cuore pulsante comuni. Ci può descrivere in estrema sintesi questa bella esperienza?

Se parliamo di estrema sintesi, non vi dico l'orgoglio provato l'8 febbraio scorso, in occasione dell'inaugurazione di GO! 2025, per la presenza di due Capi di Stato, e di decine tra commissari europei e ministri. Vi parlo di quello che io ho provato dal palco di piazza Vittoria, trovandomi di fronte a migliaia di persone assiepate, assolutamente incuranti della lingua parlata dal vicino, ma accomunate dal desiderio di esserci e di poter vivere un'esperienza unica. Sommiamo poi questa indescrivibile emozione alle decine e decine e decine di progetti importanti e strutturati realizzati da associazioni, sodalizi e istituzioni italiani e sloveni, che non

si conoscevano, ma che hanno scoperto che lavorando insieme si possono fare le cose anche meglio. Eventi e iniziative che stanno scandendo il 2025, ma che proseguiranno anche nel futuro.

Proiettando lo sguardo negli anni a venire, come pensa che potrà essere positivamente sviluppato il rapporto tra le due città ai vari livelli, coinvolgendo soprattutto le giovani generazioni e facendo leva sui valori etici della civile e pacifica convivenza democratica fra i popoli, della valorizzazione delle diverse culture e della solidarietà che ispirano l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, al quale lei appartiene con il grado di Commendatore?

Partiamo dal fatto che essere Commendatore è per me un fortissimo motivo di orgoglio: significa che la Repubblica mi ha riconosciuto un merito per il mio impegno, ma nello stesso tempo sono consapevole di avere una grande responsabilità, dal momento che rappresento un esempio per gli altri. Per questo ritengo che non ci si debba fermare, ma anzi continuare sulla strada intrapresa. Gorizia e Nova Gorica insieme hanno acceso una luce in una stanza che era buia. È umano e comprensibile che chi entra in una stanza non illuminata sia titubante e che abbia paura di subire o provare un danno. Con la luce si comincia ad apprezzare quello che c'è. Ecco, noi abbiamo acceso una luce permettendo la reciproca conoscenza e il conseguente apprezzamento.

L'esempio di Gorizia, nei tempi difficili di guerre e conflitti, dazi commerciali e barriere, rappresenta il simbolo di come si possa dialogare costruendo preziose relazioni tra popoli confinanti: quali insegnamenti si possono trarre dalla vostra testimonianza?

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il già presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor hanno sottolineato come Gorizia e Nova Gorica siano la testimonianza concreta di come un confine, testimone delle tragedie del '900, oggi si sia trasformato in un elemento di coesione e collaborazione internazionale. È un risultato incredibile quello che abbiamo ottenuto con GO! 2025, che è la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera della storia. Un passo alla volta si è riusciti a far vincere il dialogo sullo scontro, la pace sulla guerra, il futuro delle giovani generazioni sui rancori del passato. ♦

Esperienza unica tra storia e paesaggi nordici

Anche quest'anno soci e amici della sezione dell'UNCI Bergamo, guidata dal presidente nazionale onorario gr. uff. Marcello Annoni, hanno partecipato a una crociera, che per l'occasione ha toccato Germania, Inghilterra e Scozia. Partiti dall'aeroporto di Linate dopo un viaggio confortevole siamo arrivati ad Amburgo e ci siamo imbarcati sulla sfarzosa "Costa Favolosa". Fortunatamente con un mare tranquillo siamo arrivati a Newcastle in Inghilterra. Interessante centro commerciale con angoli suggestivi e paesaggi inediti. Sette ponti tra cui il magnifico Tyne Bridge e l'avveniristico Millennium Bridge ponte pedonale e ciclabile che ruota per far passare le navi. In seguito New Haven il tour panoramico di Edimburgo con visita della città. Palazzi storici, la Cattedrale di Sant Egidio e retta sui resti di un antico santuario del nono secolo di stile gotico e Gallerie importanti di arte moderna nel cuore della città tra cui la Nazional Gallery Scotland. Il castello di Edimburgo imponente fortezza situato su un cono vulcanico, nominato patrimonio mondiale dell'umanità. Il monumento al cagnolino Bobby simbolo della fedeltà al poliziotto a cui era stato assegnato davanti all'omonima pasticceria dove abbiamo gustato i tipici biscotti friabili e burrosi ed acquistati nelle particolari scatole di latta decorative come souvenir. Ad Aberdeen abbiamo visitato il castello di Drum con ritratti e mobili perfettamente conservati, dalla torre una vista spettacolare sulla campagna, l'antico bosco per non dimenticare il magnifico roseo storico a cui si accede dopo il giardino ac-



quatico. Al confine della città abbiamo ammirato l'opera d'arte "L'Angelo del Nord" una scultura moderna di un angelo ad ali spiegate di 20 metri di altezza. Ad Invergordon abbiamo attraversato dei villaggi per arrivare allo stupendo lago di LochNess dove la leggenda narra del famoso mostro. La giornata è molto ventosa e sulle sponde del lago abbiamo visitato il castello di Urquhart del XIV° secolo dove all'ingresso ci ha accolto un tipico personaggio scozzese. Questo luogo è una delle mete più fotografate della Scozia.

Un viaggio in amicizia fra storia, bellezze naturali, castelli superbi e luoghi dove sono nati personaggi illustri. ♦



NOVANT'ANNI CON IL CUORE DI UN CAVALIERE

Soci, familiari e amici della compagnia associativa provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Bergamo, in occasione del traguardo dei suoi 90 anni, hanno recentemente augurato all'instancabile uff. Luigi Rota, tesoriere e alfiere di sezione, splendide giornate ricche di emozioni e gioie infinite. Auspicio al quale attraverso la rivista "Il Cavaliere d'Italia", si unisce il CDN e lo staff di redazione, osservando come proprio in questo caso "non siano gli anni che contano nella vita, ma la vitalità che poniamo in quegli anni".

UNCI BERGAMO

www.uncibergamo.it



Storia e tradizione di un gioiello bergamasco

In una giornata soleggiata di settembre, un gruppo di associati della compagine di Bergamo dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, ha visitato l'azienda agricola Tenuta degli Angeli.

A 350 metri di altitudine, con i suoi terreni composti da marne calcare e argilla oltre a un microclima ideale per la produzione vinicola, a Santo Stefano degli Angeli, frazione di Carobbio degli Angeli in provincia di Bergamo è situata l'azienda che produce eccellenti vini e un straordinario aceto chiamato "Balsamo degli Angeli". Eravamo a conoscenza di questa realtà, ma vivere questo incanto è stato meraviglioso, percorrere i viali fra gli uliveti e passeggiare fra i filari di uva su terrazzamenti con una produzione vinicola limitata, ma di alta classe. Manuela e Roberta accompagnandoci ci raccontano che nei primi anni settanta Papà Pierangelo scopre il fascino della acetaia rurale, in una fiera del settore dell'enologia e in quell'occasione conobbe un amico modenese produttore di botti per aceto balsamico.

Il nonno già negli anni cinquanta aveva brevettato le botti in cemento per il vino "la monolitica" una vera innovazione per il set-

tore esportate poi in tutta Europa e in Sud America. Papà ha avuto lungimiranza e immenso amore per la sua famiglia perché prima ancora di realizzare il suo sogno, cioè la sua azienda vinicola, aveva deciso di produrre qualcosa di unico che si sarebbe impreziosito con il passare degli anni. Purtroppo il papà è morto prematuramente e la mamma con determinazione e tenacia è stata al centro delle attività anche con il cantiere Tri Plok coinvolgendo nelle varie occupazioni i figli e assegnando a ciascuno un ruolo preciso e di responsabilità. Perfino la Rai nel 2018 scelse per realizzare un servizio sull'imprenditoria femminile l'azienda proprio perché diretta da quattro donne, dalla madre Manuela e dalle tre figlie, Laura, Maria e Roberta.

Questa azienda viene visitata da compagnie di appassionati, turisti, gruppi culturali e studenti. Per Manuela e le figlie costi e fatica dedicati al lavoro, ma la soddisfazione di proporre qualcosa di speciale e unico dal boccato inconfondibile "Il vino degli Angeli" fiore all'occhiello dell'Acetaia Testa.

Dopo aver visto la torre unica Acetaia in Lombardia collocata nel sottotetto di un'antica Torre Medioevale, abbiamo concluso la visita con la degustazione dei prodotti, vini prestigiosi, i passiti moscato, olio extravergine degli ulivi degli Angeli e anche confetture oltre naturalmente al Balsamo degli Angeli. Il Balsamo degli Angeli è un prezioso condimento preparato con mosti cotti e lasciati a riposare per anni e anni che ha versatilità in cucina davvero sorprendente. Non solo impreziosisce dagli antipasti ai dolci ma è anche un ottimo digestivo a fine pasto su un cucchiaino.

Non sono mancati i ringraziamenti per il gradito buffet in un ambiente accogliente e elegante coccolati dalle attenzioni di Manuela e Roberta.

Mi piace riportare la frase significativa di Manuela: *"ho sempre sentito molto il senso della famiglia, dell'essere moglie e madre e sono molto orgogliosa e felice di aver avuto un marito straordinario e dei figli meravigliosi"*. ◆

Tina Mazza



L'eccellenza del vivere sostenibile

Sabato 18 ottobre un gruppo di associati e amici dell'UNCI bergamasca sono stati ricevuti dal proprietario ing. Angelo Luigi Marchetti e dall'arch. Giampietro Tonani, direttore marketing e commerciale all'Azienda Marlegno di Calcinate (BG). L'invito dell'architetto aveva incuriosito per la particolarità delle case in legno, nel nuovo polo tecnologico recentemente inaugurato. In questi 25 anni di storia la Marlegno ha saputo presentare un nuovo modo di abitare, più sostenibile per noi, per l'ambiente e mostrarsi i passi avvenuti nel settore delle costruzioni. Accolti nella sala conferenze con un video, ci è stata presentata una casa moderna, dalle strutture in legno, elegante con aspetti funzionali e consistente risparmio energetico, grazie all'impiego di materiali e impianti di alta prestazione. Durante il giro dell'azienda su una superficie di 70 mila metri quadrati ci hanno mostrato materiali biocompatibili uniti ad un sistema costruttivo in legno che dà vita ad una casa dall'aspetto classico a ridotto impatto ambientale, dove il profumo e il calore del legno pervadono ogni angolo della casa, tutto progettato su misura per il cliente e il suo benessere; costruzioni che vengono realizzate completamente in ditta e consegnate in Italia e all'estero. A Malè alle Maldive è



stato costruito un resort con materiale Marlegno con la singolarità di poter anche smontare i pezzi nell'eventualità di dover cambiare luogo. Un'azienda ben condotta e organizzata che è riuscita in tempi rapidi a raggiungere traguardi eccellenti.

Ringraziando per questa opportunità in un clima di apprezzamento ci siamo recati a pranzo in un vicino ristorante. Al momento dei saluti i partecipanti hanno rinnovato il piacere di aver visitato una realtà che rappresenta il primato del nostro territorio e invitato il CDS ad organizzare altri incontri. ◆

Marcello Annoni

BERGAMO IN ROSA PER LA PREVENZIONE

Contributo economico dell'UNCI di Bergamo per l'acquisto di attrezzature utili all'Associazione "Cure di Donna" rappresentata dalla presidente cav. dott.ssa Myriam Pesenti, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede a Casazza (BG), che ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra cui l'eurodeputata Lara Magoni, diversi sindaci della Val Cavallina, del



presidente nazionale onorario gr. uff. Marcello Annoni con il consiglio direttivo provinciale della sezione di Bergamo. Nell'occasione, la presidente dell'Associazione "Cure di Donna" che è presente in tutta Italia, ha evidenziato gli interventi e gli aiuti relativi alla prevenzione delle donne colpite da tumore al seno, anche finanziando eco mammografie per chi non rientra nei programmi di screening nell'Azienda Sanitaria. La giornata è terminata con un ricco buffet in amicizia e solidarietà.

Il giorno successivo si è svolta una marcia non competitiva a cui hanno partecipato circa 800 persone e la squadra di dragonboat di Cuore di Donna, si è esibita in una pagaiata sul lago di Endine ove al largo si è svolta la cerimonia della deposizione dei fiori in ricordo delle amiche che ci hanno lasciato a causa di questa terribile patologia.



Promozione della storia del territorio

A70 anni dalla sua inaugurazione, la sezione provinciale Barletta Andria Trani e l'associazione sportiva dilettantistica "Gli Amici del Cammino Barletta Running & Walking", hanno voluto ricordare, con una mostra documentaria, allestita nella splendida cornice dell'ex convento di San Domenico oggi sede della Biblioteca Generale Centrale "Community Library", l'importante storia della Teleferica, raro esempio di archeologia industriale, che da Margherita di Savoia trasportava il sale sino al porto di Barletta.

L'archeologia industriale e la storia del patrimonio industriale hanno avuto una complessa evoluzione così come accade per ogni ambito disciplinare oggetto di studi e ricerche. Il primo approccio alla materia è stato volto all'osservazione, allo studio e al recupero degli impianti produttivi, trascurando spesso e il più delle volte volontariamente, gli oggetti materiali e immateriali, legati al sito.

Le necessità di rinnovamento e la chiusura di alcuni impianti hanno provocato l'interessamento di studiosi e delle stesse comunità per tutelare quello che viene riconosciuto come patrimonio fondativo di un territorio. L'obiettivo, oggi più che cinquant'anni fa, è quanto mai opportuno preservare oggetti, strutture ed archivi e ovviamente creare cultura.

In quest'ottica deve essere valutata la 3^a edizione del Cammino del Sale, prevista per il 19 ottobre e presentata in anteprima il 18 presso la sala conferenze dell'ex Convento di San Domenico, che possiede tutti

i presupposti per essere un evento veramente innovativo per gli appassionati perché unisce sport, cultura e natura in una sola iniziativa

"Il Cammino del Sale" chiamato così perché prevede un cammino a piedi partendo da Barletta e percorrendo (nei limiti possibili) il tracciato che facevano quei vagoncini di "oro bianco" fino ad arrivare a Barletta, ripercorre la storia della Teleferica Margherita di Savoia - Barletta, un'infrastruttura che ha segnato la storia della più grande salina d'Europa.

La sezione UNCI BAT e l'associazione hanno avuto la fortunata intuizione di promuovere la storia e la cultura del territorio attraverso eventi come "Il Cammino del Sale" che, a buon titolo, possono essere annoverati in quel settore, veramente geniale, del Turismo Industriale.

La teleferica di Margherita di Savoia, opera fortemente voluta da Isidoro Alvisi, primo Sindaco Repubblicano di Barletta e dal senatore Ferdinando Casardi, fu costruita nel 1955 dalla ditta Ceretti & Tanfani su progetto dell'Ing. Tranchese e collegava il porto di Barletta alla vicina città di Margherita di Savoia per velocizzare il trasporto del sale. Il costo dell'opera raggiunse il miliardo di lire.

L'ingente finanziamento fu deliberato per sostituire i collegamenti ferroviari realizzati per il trasporto del sale dai bacini estrattivi di Margherita di Savoia fino al porto di Barletta, dove venivano imbarcati sui convogli navali che consegnavano il sale nei mercati internazionali. La struttura constava di un sistema a funi per il trasporto dei carrelli che si estendeva per un totale di 13 km di cui, oltre 1 km e mezzo, attraverso il mare per poi proseguire in terraferma con sette piloni di cemento armato alti mediamente 20 m. Il sistema nel suo insieme, fatto di una serie di edifici minori come la stazione della teleferica di Barletta e l'edificio per impacchettatrice e della direzione, rappresentava una infrastruttura di assoluto valore sia rispetto agli aspetti funzionali (a regime si riuscivano a trasportare fino a 180 tonnellate ogni ora) sia come elemento di segno nel paesaggio.

A causa di supposti alti costi di gestio-

ne, fu dismessa nel 1981 e i piloni sul mare demoliti nell'anno 2000.

Purtroppo le amministrazioni comunali coinvolte succedutesi negli anni, non hanno mai seriamente tentato di recuperare questo bellissimo esempio di archeologia industriale per musealizzare l'area e aprirla ad un intelligente sfruttamento turistico e culturale.

Lo scopo auspicabile di questa nuova edizione è quella di raggiungere un numero ancora più alto di partecipanti e coinvolgere i cittadini del Territorio in un approfondimento di natura storica e culturale tutto dedicato a questo pezzo di storia che rischia di scomparire nelle brune di una colpevole nebbie della memoria specialmente dei più giovani. ♦

Solidarietà e cultura

Nel pomeriggio del 12 settembre una delegazione della sezione provinciale Barletta Andria Trani dell'UNCI ha avuto il piacere e l'onore di incontrare il neocomandante Provinciale della Guardia di Finanza di Barletta Andria Trani, Colonnello Andrea Di Cagno.

L'incontro ha fornito l'opportunità al presidente cav. Michele Grimaldi, accompagnato nell'occasione dal vicepresidente comm. Vito Dibitonto e dal tesoriere cav. Carlo Zanada, di augurare innanzitutto il benvenuto e poi di illustrargli le attività svolte dall'associazione sul territorio provinciale, nei vari campi del sociale.

L'impegno sezionale in questo primissimo scorso di attività sul territorio, si è concretizzato in aiuti alle associazioni e comunità provinciali, organizzando importanti iniziative che è stato possibile sostenere grazie all'aiuto di aziende e privati che hanno supportato concretamente l'UNCI. Chi, come i componenti del sodalizio è, per diversi motivi, a contatto stretto con la sofferenza, non rimane indifferente alle difficoltà di coloro i quali, a causa dell'emergenza economica, non ha più modo di dar da mangiare alla propria famiglia. Ecco perché l'UNCI non ha fatto mancare il suo contributo, dimostrando di essere pronta nell'aiutare chi si trova a vivere in uno stato di necessità e di bisogno. Questo particolare contesto storico mette tutti di fronte ad una sfida: ossia convertire i momenti di difficoltà in una grande opportunità di rilancio per l'associazionismo, in quanto ci troviamo, oggi più che mai, a dover salvaguardare tutto ciò che di valido è stato prodotto in questi anni.

Il presidente ha poi affermato che le attività associative nei primi sei anni di vita, non si è limitata al sociale ma ha rivolto il proprio interesse anche al settore della cultura. L'ultima delle importanti "operazioni"

nel mondo culturale è stata la mostra documentaria "21 Madri Costituenti". Il giorno che le Donne si presero la Storia" organizzata in collaborazione con il comune di Canosa di Puglia e il FIOF, che ha ricevuto importanti riconoscimenti per il tema e l'allestimento, con un riscontro veramente notevole da parte dei numerosi visitatori.

Il col. Di Cagno, ringraziando per il cortese incontro, ha espresso apprezzamento per le attività che l'UNCI svolge sul territorio e ha tenuto a sottolineare come le associazioni abbiano sempre positivamente inciso non soltanto nel modo di affrontare i problemi concreti, ma anche nel creare quel clima positivo e costruttivo in cui tutti, istituzioni civili e religiose, forze dell'ordine e cittadini, si sono riconosciuti come parte attiva, importante e significativa di un progetto più vasto di ricostruzione morale e civile delle nostre comunità. ♦

Michele Grimaldi

Da sx il comm. Vito Dibitonto, il Col. Andrea Di Cagno, il cav. Michele Grimaldi e il cav. Carlo Zanada

Tavolo oratori convegno il Cammino del Sale





Una giornata di storia e convivialità

La sezione bolzanina dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha organizzato una giornata memorabile a Bressanone, un evento che ha unito tradizione, cultura e convivialità, iniziata partendo dalla stazione dei treni, accompagnati per le vie del centro storico dal cav. Dante Sudaro, che ha fatto dà ciccone, raccontando le bellezze della sua città e ha avuto come fulcro l'incontro con il vicesindaco, dott. Ferdinando Stablum, che ha accolto con entusiasmo i membri dell'associazione.

Grazie al vicesindaco, si è riusciti a fare una visita guidata al municipio di Bressanone, un edificio ricco di storia e charme, dove i cavalieri hanno avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza della cultura locale e delle tradizioni che caratterizzano questa storica città. Durante la visita, si è svolto un momento significativo: lo scambio del libro della città di Bressanone tra il vicesindaco Ferdinando Stablum e il presidente provinciale uff. Diego Massardi. Un gesto che ha rappresentato non solo un simbolo di amicizia e collaborazione tra le istituzioni, ma ha anche sottolineato l'importanza della memoria storica e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Al termine della visita, i partecipanti si sono ritrovati presso la locale sede dell'Associazione Nazionale Sottufficiali d'Italia, già Palazzo Generale L. Reverberi "Brigata Alpina Tridentina", dove si è svolto un in-



contro conviviale. Questo momento di socializzazione ha permesso di rafforzare i legami tra i membri dell'associazione, favorendo uno scambio di idee e esperienze. Gradita la presenza del Cap. CC Giuseppe Specchio, del Lgt. C.S. Vincenzo Bisignani, del Mar. Magg. Luca Sabetta e non da ultimo del vicesindaco dott. Stablum Ferdinando. La convivialità è stata allietata da un ricco buffet che ha messo in risalto le specialità gastronomiche locali, grazie anche all'impeccabile organizzazione del cav. Gianfranco Canu, del presidente ANSI Bressanone Giovanni Amante e dei suoi collaboratori.

L'evento ha riscosso un grande successo e ha dimostrato come l'UNCI continui a svolgere un ruolo fondamentale nella promozione sociale, culturale e dei valori della nostra nazione. La giornata a Bressanone resterà nella memoria dei partecipanti come un momento di condivisione e crescita, contribuendo a rafforzare l'identità e la missione dell'associazione, ove non solo si celebra la storia, ma l'impegno nel costruire un futuro in cui la tradizione e l'innovazione possano convivere armoniosamente. ♦

Diego Massardi



L'eccellenza che unisce

I 15 ottobre, la sezione di Bolzano dell'UNCI ha organizzato una conviviale che ha riunito gli insigniti, in un ambiente di condivisione e crescita reciproca.

L'evento, che si è svolto presso la sala di rappresentanza della Cantina Sociale di Bolzano, ha rappresentato un'importante occasione per celebrare i valori di eccellenza, impegno e solidarietà che caratterizzano i membri di questa associazione.

È stata l'occasione per approfondire la storia della cantina sociale fondata nel 1908, che ha contribuito alla crescita economica della città. Il presidente provinciale uff. Diego Massardi ha sottolineato l'importanza del riconoscimento ricevuto dai soci insigniti e il loro ruolo fondamentale nella promozione del bene comune. I cavalieri, provenienti da diverse aree professionali e artistiche, hanno avuto l'opportunità di condividere le loro esperienze e visioni, creando un'atmosfera di dialogo aperto e costruttivo. L'interazione tra i partecipanti ha stimolato riflessioni e proposte concrete, evidenziando come l'unione di forze e idee possa contribuire a costruire una società più giusta e inclusiva.

La serata si è conclusa con un brindisi collettivo, simbolo di unità e determinazione, in



cui tutti i partecipanti hanno rinnovato il loro impegno verso i valori fondanti della Repubblica Italiana. L'evento ha rappresentato non solo un momento di celebrazione, ma anche un'importante occasione per rafforzare legami e collaborazioni future.

In un'epoca in cui il dialogo e la cooperazione sono più essenziali che mai, l'UNCI bolzanina ha dimostrato ancora una volta di essere un faro di eccellenza e un esempio di come l'impegno individuale possa tradursi in un impatto collettivo significativo.

Si ringrazia Davide Ungaro, per la professionalità e passione nell'averci guidato alla scoperta di oltre 100 anni di storia della Cantina di Bolzano. ♦

GIORNATA DI RIFLESSIONE E CELEBRAZIONE

Il 4 novembre, una data che rappresenta una significativa commemorazione per tutta l'Italia, ha visto la sua celebrazione a Bolzano nella suggestiva cornice di Piazza Walther. Quest'anno l'evento ha avuto un particolare risalto grazie alla cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, un riconoscimento che premia co-

loro che si sono distinti per meriti speciali verso la nazione. La cerimonia si è svolta alla presenza di autorità locali e nazionali, tra cui il sindaco di Bolzano dott. Claudio Corrarati, il prefetto dott. Vito Cusumano, il comandante delle truppe alpine Gen. Risi Michele, che hanno sottolineato l'importanza dell'evento, evidenziando il ruolo fondamentale dei nuovi insigniti nel contribuire al progresso e alla coesione della comunità. La Piazza, affollata di cittadini e turisti, ha vibrato di un'atmosfera di festa e orgoglio. Le bandiere sventolavano e il suono della fanfare delle truppe alpine ha creato un contesto solenne, rendendo omaggio alla storia e ai valori che il 4 novembre rappresenta. La cerimonia, che ha visto la presenza di una delegazione dell'UNCI bolzanina con membri del consiglio direttivo e associati, ha offerto anche un'opportunità di riflessione sul significato del servizio alla comunità e al Paese, invitando tutti a riconoscere l'importanza di questi valori nella costruzione di una società più unita e solidale. Concludendo, il 4 novembre a Bolzano si è rivelato non solo un momento di celebrazione, ma anche un'occasione per rinnovare l'impegno collettivo a favore del bene comune.



di Pierlorenzo Stella



Riconoscimenti all'impegno civile

Domenica 26 ottobre la Sala Castagneto del Museo Mille Miglia a Brescia ha ospitato la 28^a edizione del Premio Bontà UNCI Città di Brescia, organizzato dalla locale sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

Dopo la celebrazione della Santa Messa nella vicina chiesa di Sant'Eufemia della Fonte, officiata da mons. Daniele Faita, assi-

stente ecclesiastico di sezione, alla presenza di una sala gremita di autorità civili, militari ed ecclesiastiche, soci e familiari dei premiati, l'evento è iniziato con l'esecuzione del "Canto degli italiani" da parte del coro "Le Rocce Roche" diretto dal dott. Giovanni Battista Tura.

Al termine, è seguito un minuto di silenzio in memoria del socio uff. Luigi Gaboardi, sempre presente nell'ambito della sezione di Brescia e del comm. Remo Degli Augelli, per anni presiedente della commissione nazionale per la Distinzione Onore e Merito dell'UNCI, memorabile socio della sezione provinciale di Venezia.

L'evento è proseguito con gli interventi del presidente di sezione cav. dott. Guido De Santis, del vicepresidente nazionale dell'UNCI uff. Pierlorenzo Stella, del presidente nazionale onorario gr. uff. Marcello Annoni, della rappresentante nazionale della compagnie femminile del sodalizio uff. Tina Mazza e con l'esauritivo contributo del Prefetto di Brescia, uff. dott. Andrea Polichetti.

Il Premio Bontà UNCI - Città di Brescia 2025 è stato quindi consegnato alla Cooperativa Sociale Big Bang di Brescia, realtà che si caratterizza per il sostegno ai giovani con sindrome di Down, offrendo loro un percorso di autonomia, formazione e crescita professionale; una targa di Merito assegnata al dott. Giovanni Battista Tura, direttore del coro "Le Rocce Roche", per l'impegno profuso nello sviluppo e nella valorizzazione del canto popolare ed infine conferita l'ambita distinzione Onore e Merito dell'UNCI al cav. dott. Aldo Spotti vicepresidente della compagnie asso-



L'esibizione del coro "Le Rocce Roche"



Consegna dell'Onore e Merito UNCI al cav. dott. Aldo Spotti

ciativa di Brescia, per il concreto impegno, la serietà e la generosa disponibilità profusi nell'operare nell'ambito della promozione sociale in favore delle comunità e dell'associazione anche a livello nazionale.

L'incontro è stata altresì occasione per ripercorrere il gesto di solidarietà compiuto a inizio anno, quando la sezione dell'UNCI bresciana, grazie alla generosità del cav. dott. Aldo Spotti, ha potuto donare un DAE defibrillatore automatici esterno (dispositivo che rileva le alterazioni del ritmo cardiaco, ed eroga, mediante l'intervento di un generatore di impulsi una scarica elettrica al cuore per ristabilirne la normale attività), al Seminario Diocesano Maria Immacolata per volontà del vescovo Pierantonio Tremolada. Ulteriore concreto segno di vicinanza alle necessità di sicurezza sanitaria del territorio.



Al termine del manifestazione, nella contigua sala del Museo Mille Miglia, è seguito un ricco rinfresco dove partecipanti e associati, hanno potuto familiarizzare e trascorrere qualche momento in serena compagnia. ♦

In visita alla mostra di fotografia etica



Il 10 ottobre, gli associati della sezione lodigiana dell'UNCI hanno visitato a Lodi, la mostra dedicata alla fotografia etica, arrivata alla XVI edizione. Il gruppo, accompagnato dal presidente provinciale comm. Silverio Gori, accolto dal direttore ed ideatore del Festival, dott. Alberto Prina, ha ascoltato con molta attenzione e vivo interesse il significato della mostra che mette in risalto, con scatti istantanei, le problematiche della vita di persone che vivono in condizioni disagiate, le nefandezze delle guerre, i viaggi, non sempre a buon fine, di uomini, donne e bambini disperati alla ricerca di una vita migliore.

Il tema della mostra, "Il soggetto è l'umanità con le sue vicende pubbliche e private, le sue piccole e grandi storie, i fenomeni sociali, i costumi, le civiltà, le grandi tragedie e le piccole gioie quotidiane, i cambiamenti e l'immutabilità" è stato ben rappresentato nelle realtà esposte all'interno del prestigioso palazzo Barni, fotografie che hanno lasciato un amaro in bocca, ma sono servite a far conoscere quanto la vita sia dura in tanti luoghi della Terra, special-





Altruismo e dedizione alla comunità

Nella splendida cornice della Scuola Militare "Teuliè" di Milano, si è svolto il XVIII° Premio Bontà UNCI città di Milano 2025.

Le associazioni che hanno ricevuto l'ambito riconoscimento rilasciato dalla presidenza dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia su proposta del consiglio direttivo della sezione provinciale di Milano, premiate direttamente dalla presidente nazionale dell'UNCI, gr. uff. notaio Maria Maddalena Buoninconti e dal presidente della locale compagine associativa milanese, cav. Salvatore D'Arezzo sono:

- Basket Academy Ticino ASD di Castano Primo (MI), che oltre agli obiettivi agonistici è fortemente rivolta anche a progetti sociali, in cui gli allenatori puntano a trasmettere i valori dello sport a tutti i ragazzi che hanno scelto di impegnare in palestra la maggior parte del tempo extrascolastico, garantendo ad ogni tesserato un campionato dove poter esprimere al meglio il proprio talento, favorendo un ruolo da protagonista nella squadra nella quale giocherà.
- Associazione Pizzaut Onlus di Nova Milanese (MB), nata nel 2017 dall'idea di realizzare il progetto durante una notte in-

sonne. Inizialmente il piano consisteva nel far lavorare una squadra di persone autistiche all'interno di un locale già in attività, ma la differenza rendeva difficile l'impresa. Dopo numerose ricerche, il presidente Nico Acampora racconta di essere riuscito a convincere un ristoratore ad ospitare i suoi ragazzi il lunedì sera. Il successo delle serate supera ogni aspettativa. La riuscita di questa esperienza da forza ad Acampora che persevera e, ad oggi, Pizzaut è una realtà con due ristoranti, uno a Monza e l'altro a Cassina de Pecchi, ove in totale lavorano ben 41 persone autistiche. Il grembiule di Pizzaut è stato indossato da Papa Francesco nel 2022, in occasione di una visita dei ragazzi in Vaticano e nel 2023 dal nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha partecipato all'inaugurazione del secondo locale Pizzaut.

Di seguito, sono state assegnate anche due borse di studio ai Cadetti della Scuola Militare Teuliè, all'allievo scelto Chiara Bechis e all'allievo Gabriele Lissia, che nell'anno scolastico 2024-2025 si sono distinti per altruismo, generosità e dedizione dimostrati nel supporto offerto verso i propri parigrado, incarnando con costan-



© Album Italia

za i valori di lealtà, solidarietà e disciplina propri della Scuola Militare "Teuliè", contribuendo così a rafforzare lo spirito di corpo e il prestigio dell'istituzione.

Si è poi proceduto alla consegna dei diplomi d'appartenenza all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ai nuovi soci: Claudia Capoferri, Davide Ferrari Bardile, Luigi Gornati e Mauro Pezzaldi.

Alla manifestazione, tra le autorità presenti, la nostra presidente nazionale gr. uff. notaio Maria Maddalena Buoninconti, il delegato del Sindaco di Milano presidente della commissione consiliare antimafia dott. Rosario Pantaleo, il delegato del comandante provinciale dei Vigili del Fuoco I.A. Raffaello Sorice, il vicesindaco di Castano Primo dott. Daniele Rivolta, la presidente di Federfarma Lombardia e consigliere del comune Milano dott.ssa Annarosa Racca, il consigliere della Regione Lombardia dott. Luca Marrelli, il consigliere del Comune Milano Alessandro Verri.

Ringraziato infine lo staff della Scuola Militare "Teuliè" per il prezioso apporto



© Album Italia

fornito all'evento, in particolar modo al comandante della Scuola dal col. Antonio Calligaris e dal ten. col. Pasqualino Bianco per la squisita collaborazione, nonché al vicesegretario di sezione Miria Manzo, per il qualificato apporto nella cura della cerimonia. ♦

Salvatore D'Arezzo



© Album Italia



© Album Italia



Una storia di fede, dedizione, accoglienza e bontà

Nel comune di La Valletta, in località Bernaga, sorge il monastero delle Romite Ambrosiane; mercoledì 17 settembre al termine della Santa Messa, dopo la preghiera del Cavaliere, l'uff. Alessio Varisco, presidente provinciale della sezione, ha trasmesso la pergamena del Premio Bontà UNCI Monza Brianza 2025 alla Reverenda Superiora delle monache romite di Sant'Ambrogio ad Nemas nella splendida chiesa della Bernaga.

Le origini dell'attuale complesso monastico risalgono alla posa della prima pietra della chiesa di San Gregorio Magno il 20 settembre 1628, benedetta dall'allora Card. Federico Borromeo - prima il monastero, benedettino, sorgeva alquanto più in basso ed esisteva precedentemente al 1157 -; per secoli il monastero crebbe, sino alla sua chiusura quando il cenobio venne soppresso il 14 settembre 1798 ed i beni incamerati dall'Agenzia Nazionale durante il governo della Repubblica Cisalpina. La fondazione dell'attuale comunità monastica si deve ad una monaca delle Romite Ambrosiane di S. Maria del Monte sopra Varese, Madre Maria Candida Casero, desiderosa di ritornare alle fonti autentiche della vita claustrale, che espresse il suo desiderio a Mons. Giovanni Battista Montini, allora Arcivescovo di Milano, in occasione di una delle sue visite alle Romite nel 1955. Quello che sarebbe diventato Paolo VI intuì che solo in una Fondazione sarebbe stato possibile questo ritorno e promise il suo interessamento: la scelta definitiva cadde su Bernaga, accantonando Merate e Beverate. Così l'8 settembre 1962 tre monache salirono sul Colle di Bernaga, raggiunte nel pomeriggio dal Card. Montini, dopo il solenne Pontificale in Duomo, per visionare l'immobile che fu giudicato idoneo. Si passò quindi alla trattativa per l'acquisto, al termine della quale l'Arcivescovo chiese alla Madre di dare inizio alla "Cronaca del Monastero" - anche se la sua erezione sarà canonicamente confermata il 3 luglio del 1966 -, mentre la presa di possesso delle monache della struttura avvenne il 14 dicembre 1963. Occorre precisare che il 21 giugno 1963 il Card. Montini fu eletto Sommo Pontefice assumendo il nome di Paolo VI, ma anche durante l'intero suo pontificato non si

dimenticò mai del Monastero di Bernaga, e volle, come ulteriore suo dono personale, un grande Crocifisso in bronzo apposto sulla parete retrostante l'altare. Sempre il Card. Montini, in Visita pastorale nel comune ligure di Agra nel 1961, impressionato dalla bellezza artistica del Santuario impiegato come chiesa parrocchiale sino al 1933, provvide per la riparazione del tetto. In seguito don Giuseppe Perugia nativo di Agra, conoscendo il desiderio dell'Arcivescovo per erigere nei pressi un nuovo Monastero, assecondò il suo desiderio sostenendo l'onere economico. Così il Card. Giovanni Colombo - in accordo con Paolo VI - il 25 marzo 1975 insediò la prima comunità di Monache Romite provenienti dalla Bernaga. In ultimo, la terza fondazione è quella di Revello - sostenuta da Mons. Antonio Fustella, nativo di Merate, Vescovo di Saluzzo - che una morte improvvisa il 5 febbraio 1986 gli impedì di essere presente alla presa di possesso dell'antico convento dei Frati Cappuccini, il giorno 7 del successivo mese di aprile.

La madre badessa ha ringraziato il Prof. Alessio Varisco che è stato visto crescere dalle madri badesse emerite e durante la pandemia da Covid-19 ha supportato la comunità.

Apresiedere la funzione liturgica don Giuseppe Cotugno, Decano di Missaglia e Parroco di Cassago Brianza, figlio del cav. Cosimo Cotugno, socio dell'UNCI Monza Brianza, ha ringraziato la Comunità Monastica per l'accoglienza, sottolineando quanto conti l'amicizia e la condivisione nell'unità dedicandosi agli altri e, in particolare, a chi soffre. ◆

Chiara Benedetta Rita Varisco



Convegno su Ordini Militari e Regola di Sant'Agostino

Venerdì 4 settembre a Cassago Brianza si è svolta la conferenza sugli ordini militari e la Regola di Sant'Agostino tenuta dal l'uff. Alessio Varisco che ha visto la partecipazione di tanti soci accorsi per poter partecipare anche al pellegrinaggio del 25° Giubileo Ordinario "Pellegrini della Speranza" durante la XXXV Settimana Agostiniana - organizzata in collaborazione e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Cassago, della Parrocchia Santi Brigida e Giacomo di Cassago, della Provincia di Lecco, degli Agostiniani d'Italia e della Cooperativa Liberi Sogni -.

A presentare il relatore e a ringraziare la sezione provinciale Monza a Brianza dell'UNCI, il parroco, don Giuseppe Cotugno e il presidente dell'Associazione Storico Culturale Sant'Agostino, prof. Luigi Beretta.

Gli Ordini Militari sono una somma di "cavlieri" - quindi nobili dediti alla guerra - e "monaci" che pregano vivendo pienamente il carisma dell'aiuto verso gli ultimi e i più bisognosi, gli ammalati, difendendo anche con la spada lealtà della Città Santa e la Santa Romana Chiesa. In particolare, alcuni di questi ordini cavalleresco monastici sorsero per aiutare il Patriarca dei Latini a difendere la maggiore basilica della cristianità custodente

l'edicola dell'Anastasi (ovvero della Risurrezione): i Canonici del Santo Sepolcro di Gerusalemme iniziarono la loro attività. Intorno alla fine del XII secolo la comunità ospedaliera dei cavalieri teutonici fu riconosciuta canonicamente dal Sommo Pontefice nel 1198.

Durante le giornate della Settimana Agostiniana vengono proposte tematiche di interesse locale associate al ricordo di Agostino, che fu proclamato Patrono di Cassago nel 1631 dal popolo riconoscente per essere stato salvato dalla peste. Il 2025 è un tempo spiritualmente e socialmente contrassegnato dal Giubileo, che papa Francesco ha ufficialmente avviato il 24 dicembre 2024, quando è stata aperta la Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. Siamo ormai al venticinquesimo giubileo universale ordinario della storia della Chiesa cattolica.

Fu Bonifacio VIII nel 1300 a indire il primo Giubileo, che fu definito anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio trasforma il cuore degli uomini.

Nel corso delle serate della Settimana agostiniana si è cercato di approfondire gli aspetti storici, culturali, spirituali legati alla esperienza del Giubileo, che quest'anno ha come filo conduttore per i cristiani vivere nella condizione di "pellegrini di speranza". ◆



LE INSEGNE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA, COMMERCIALIZZATE DALLA NOSTRA AZIENDA, SONO CONFORMI AI CAMPIONI DEPOSITATI PRESSO L'UFFICIO DEL CERIMONIALE DI STATO E PER LE ONORIFICENZE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Giustizia riparativa e vantaggi

Con il Decreto legislativo n.150 del 2022, la riforma Cartabia ha introdotto rilevanti novità riferite all'accesso ai programmi di giustizia riparativa. Chiunque può accedervi gratuitamente a prescindere dal tipo e dalla gravità del reato e fruire del percorso riparativo

a sezione pavese dell'UNCI, con Kiwanis Club Pavia Ticinum e fondazione We Build, hanno organizzato presso la Canottieri Ticino un incontro molto partecipato con un relatore di grande prestigio, Giovanni Angelo Lodigiani, docente di giustizia riparativa e mediazione penale, esperto tecnico scientifico nella Conferenza Nazionale per la giustizia riparativa e docente stabile di etica teologica presso l'I.S.S.R Sant'Agostino", che ha illustrato in maniera chiara, dettagliata ed approfondita una tematica spesso nota solo agli addetti ai lavori, la "giustizia riparativa".

Si tratta, spiega il prof. Lodigiani, di un approccio innovativo nel diritto penale che mira a sanare il danno causato da un reato anche attraverso il coinvolgimento delle parti in un percorso di dialogo e comprensione reciproca, un' opportunità che mira ad un esito in aiuto di entrambe le parti e ha come obiettivo la ricerca di un accordo attraverso un riconoscimento delle responsabilità, un indennizzo ed un utile riassetto nei confronti del tessuto sociale. Di certo non un sistema che vuole andare a sostituirsi al processo penale, ma un percorso che si affianca alla metodica tradizionale, uno strumento di mediazione che non di rado può venire in aiuto al termine di un processo. L'imputato o la vittima hanno la possibilità di fare richiesta al giudice di aderire al programma di giustizia riabilitativa e tale domanda potrà essere accolta solo se ritenuta in grado di positiva propositività in una risoluzione oggettiva nell'interesse



delle parti. A conclusione del programma, colui un tempo chiamato il mediatore e più recentemente facilitatore, dopo essere intervenuto in un contesto di riservatezza e imparzialità, dovrà consegnare al giudice una precisa e dettagliata relazione sul percorso svolto e questo, in non pochi casi, ha positivamente influenzato l'esito finale di un processo, con circostanze attenuanti nello stabilire la pena per il condannato, influendo sull'assegnazione dei "benefici penitenziari", la concessione di misure alternative al carcere e nella valutazione del periodo di prova, ma va comunque sottolineato che, in caso di rifiuto a partecipare al percorso o dell'insuccesso del percorso stesso, non sono comunque previsti aggravamenti delle pene o ulteriori sanzioni o qualsivoglia conseguenza negativa. La giustizia riparativa può essere applicata anche in semplici situazioni di contrasti le cui conseguenze hanno provocato un qualsiasi danno: anziché essere costretti ad affrontare le ben note e considerevoli spese per un processo che potrebbe protrarsi a lungo nel tempo, alle parti potrebbe essere consigliato un percorso di giustizia riparativa attraverso un mediatore/facilitatore che li orienterà al fine di raggiungere un accordo nella consapevolezza del ristabilire buoni rapporti e per la riconosciuta e dovuta riparazione del danno. Anche per le situazioni più complicate e ben più gravi può essere possibile applicare la giustizia riparativa. Poniamo il caso di un'adolescente che commette un piccolo furto ai danni di terzi: anche in questo caso potrà essere possibile un percorso per portare il giovane alla responsabilizzazione, un percorso che può renderlo consapevole degli effetti conseguenti al suo comportamento e che gli offre l'opportunità di essere consapevole del danno, delle motivazioni e conseguenze, per affrontare un percorso finalizzato alla reintegrazione nella società, ma questa soluzione è non sempre possibile: la Corte potrebbe anche rigettare l'accesso alla giustizia riparativa, ad esempio nel caso le motivazioni non siano ritenute sufficienti e valide o non venga dimostrata una convincente rielaborazione critica del movente o, ancora, non vi sia una reale volontà, disponi-

nibilità delle parti offese ad aderire al processo riparatorio. Al termine dell'esposizione del prof. Lodigiani, molte le domande dei partecipanti che hanno chiesto di approfondire ulteriormente la tematica sotto differenti profili, anche riferendosi a casi di attualità ben noti ai molti.

Durante la serata è stato consegnato il "diploma di Benemerenza" dell'UNCI al socio dott. Roberto Bassani, medico specializzato in chirurgia vertebrale mininvasiva, per "essersi reso degno di riconoscimento e stima nella lodevole attività medica svolta con eccellente professionalità distinguendosi nel perseguitamento di progettualità umane e sociosanitarie".

Al contempo la sezione dell'UNCI di Pavia ha provveduto ad una generosa donazione in generi alimentari alla "Mensa del Fratello" presso la parrocchia del Santissimo Salvatore di Pavia, dove c'è sempre un posto a tavola. Grazie all'aiuto di tanti laici generosi, nella Parrocchia di San Mauro si offre ogni giorno l'occasione perché il cuore di Cristo che ama si manifesti nei gesti,



nelle parole, nelle iniziative di cristiani e non cristiani che vogliono servire il prossimo, un significativo aiuto per le tante persone in difficoltà. ♦

Maurizio Castoldi



Sicurezza in ogni settore

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota

Patrimonio artistico



Building



Condomini



Industria



Residenziale



Security Building Service Srl
 I 24050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it

Una comunità che cresce

di Pierlorenzo Stella



Una serata ricca di valori sociali e culturali quella svoltasi venerdì 3 ottobre nella sala conferenze della Mediateca Montanari-Memo di Fano. L'iniziativa, promossa dalla sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pesaro e Urbino sotto l'egida del Comune di Fano, è stata curata dal neo socio Antonio Dibenedetto, che ha presentato il suo ultimo romanzo "La libertà ritrovata". Ha dialogato con l'autore, Paolo Montanari addetto culturale della sezione marchigiana, che ha illustrato il romanzo evidenziando non solo la scrittura scorrevole, ma anche



L'uff. Sergio Di Palma con Antonio Dibenedetto e Paolo Montanari



Nel suo intervento, Paolo Montanari ha inoltre illustrato le finalità dell'UNCI e le attività di promozione sociale della sezione provinciale di Pesaro e Urbino, particolarmente impegnata in ambito socioculturale. Ha ricordato anche il sostegno dell'UNCI ad ISAL, sodalizio che si occupa di terapia e lotta contro il dolore cronico, di cui si è tenuta la giornata celebrativa il 4 ottobre 2025. ◆

Paolo Montanari



Il cav. Antonio Cardinali, il Sindaco di Fano, dott. Luca Serfilippi, e l'uff. Sergio Di Palma

la forte valenza sociale, nell'incipit del libro, citando a tal proposito Leonardo Sciascia e l'antropologo meridionalista Ernesto De Martino. Dibenedetto infatti ha svolto una lucida analisi delle contraddizioni sociali, i mali oscuri, della sua antica terra la Puglia, come il caporalato.

Un momento particolarmente significativo dell'incontro serale, la consegna degli attestati d'appartenenza al sodalizio a quattro nuovi soci, da parte del presidente provinciale UNCI Pesaro e Urbino, uff. Sergio Di Palma, nelle mani della cav. dott.ssa Roberta Giovanna Bergamaschi; del cav. Mar. Magg. Alfredo Severini, comandante della Stazione Carabinieri di Tavoletto; del Brig. GdF in quiescenza Antonio Dibenedetto, presidente della sezione di Fano dell'ANFI e di Domenico Montillo, dirigente sindacale.

Nel suo intervento, Paolo Montanari ha inoltre illustrato le finalità dell'UNCI e le attività di promozione sociale della sezione provinciale di Pesaro e Urbino, particolarmente impegnata in ambito socioculturale. Ha ricordato anche il sostegno dell'UNCI ad ISAL, sodalizio che si occupa di terapia e lotta contro il dolore cronico, di cui si è tenuta la giornata celebrativa il 4 ottobre 2025. ◆

IN PRIMA LINEA NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ

Anche in occasione dell'edizione della Colletta Alimentare 2025, una delegazione della sezione Pesaro e Urbino dell' Unione Nazionale Cavalieri d'Italia guidata dal presidente uff. Sergio Di Palma e dall'instancabile propositivo vicepresidente cav. Antonio De Meo con alcuni associati e amici, ha collaborato all'evento organizzato dal Banco Alimentare.

Un' iniziativa a carattere nazionale, dove sono espressi valori sociali, quali la solidarietà e l'impegno in favore dei meno fortunati, tanto cari ai nostri Cavalieri marchigiani, a fianco di chi diffonde il bene, operando per contrastare la povertà a tutela della dignità dei bisognosi.



Spirito e azione oltre la tradizione



Domenica 26 ottobre, i soci della sezione provinciale patavina dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia si sono ritrovati in un rinomato locale di Padova per il tradizionale pranzo sociale, evento che quest'anno ha assunto un significato particolare in quanto coincidente con il XVIII° anniversario di fondazione della sezione patavina.

L'incontro, svoltosi in un clima di cordiale amicizia e sincera partecipazione, si è aperto con l'intervento del presidente sezionale, uff. Giampietro de Cassut Agodi, che ha rivolto ai presenti un caloroso saluto, sottolineando l'importanza del pranzo sociale quale momento privilegiato di confronto, condivisione e rafforzamento dei vincoli di fraternità che uniscono gli associati. Nel suo discorso, ha evidenziato come tali occasioni rappresentino non soltanto un piacevole appuntamento conviviale, ma

anche un'opportunità per delineare insieme i programmi futuri e consolidare lo spirito d'appartenenza che da sempre caratterizza la sezione di Padova. Nel ripercorrere le tappe più significative dell'anno trascorso, ha espresso il proprio compiacimento per il ricco calendario di attività di promozione sociale poste in essere nel 2025, rese possibili grazie all'impegno costante e alla partecipazione attiva dei soci, annunciando che il ciclo annuale di iniziative si concluderà ufficialmente con il consueto convegno provinciale della sezione, previsto per domenica 30 novembre.

Un brindisi augurale in amicizia, ha chiuso la giornata trascorsa in un clima di concordia, solidarietà e spirito cavalleresco che animano da sempre l'azione e l'identità dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. ◆

Maurizio Silvotti Silvani

L'anima sociale trevigiana

di Giorgio Volpato



COMMENORAZIONE ECCIDIO CIMA VALLONA

Una delegazione della sezione dell'UNCI di Treviso, anche quest'anno era presente alla 58' edizione della commemorazione dell'eccidio di Cima Vallona. Una giornata all'insegna del ricordo che si rinnova da quarant'anni, per mantenere viva la memoria di chi ha combattuto e sofferto per un ideale. Un'attentato dei terroristi altoatesini che ha sconvolto la popolazione di San Nicolò Comelico e delle vallate circonstanti. Era il 25 giugno del 1967 quando quattro giovani: l'alpino Armando Piva di Valdobbiadene, il Capitano dei Carabinieri Francesco Gentile e i paracadutisti della Folgore, Tenente Mario Di Lecce e Sergente Olivo Dordi perdevano la vita e veniva ferito in modo grave il Sergente Marcello Fagnani. Cerimonia celebrata davanti alla chiesetta eretta nella valle del Digon-Comelico.



LA MUSICA NEL SACRO

Il caratteristico concerto si è svolto nella chiesa di San Gregorio a Valdobbiadene, alla presenza del presidente di sezione, comm. Gianni Bordin, del cav. Marco Zabotti e di Mons. Boghos Levon Zékiyan Arcieparca emerito di Costantinopoli degli Armeni.

FESTA DELLA MADONNA DEL PIAVE

La compagnia associativa trevigiana ha partecipato alla tradizionale cerimonia in occasione della Madonna del Piave. Alle spalle una storia datata febbraio 1918 in piena grande guerra. La statua della Madonna

venne requisita dagli invasori per portarla in fonderia assieme alle campane per fonderle. A Marziai il carro si danneggiò, la Madonna cadde a terra e si ruppe. Il parroco di allora Don Gaetano ottenne che la statua venisse restituita alla comunità. Nel 1958 il parroco Don Antonio Pavan decise di portare in processione a Marziai ogni anno il 15 di agosto la Venerata Immagine. In questa occasione è stata dedicata al Corpo Ausiliario Volontario delle Crocerossine con la partecipazione dei rievocatori del Battaglione Bassano.

COMMENORAZIONE DI "BUSÀ DEE CAVARE"

Presenti anche alla commemorazione di Busa dee Cavare in località Monte Oro-Malga Moda nel Comune di Borsò del Grappa. Toccante cerimonia per ricordare il sacrificio dei partigiani caduti nell'81° anniversario del drammatico rastrellamento del Grappa. Momenti di intenso raccoglimento da parte dei presenti, tra i quali anche familiari dei giovani uccisi dai nazisti. All'interno della "busa" il cippo che ricorda: Todesco Lodovico, Dalla Zanna Giuseppe, Cadorin Antonio, Andriollo Giuseppe, Brotto Valentino e Andriollo Angelo.

PROCESSIONE DELLA MADONNA DEI MIRACOLI

Anche qui la sezione di Treviso dell'UNCI non poteva mancare all'evento che a Motta di Livenza si svolge ogni 25 anni. L'ultima volta nel 2010 nel 500° anniversario dell'apparizione a Giovanni Cigana. L'immagine della Madonna dei Miracoli è situata nella cripta del Santuario e custodita dai frati minori, luogo scelto dalla stessa Beata Vergine per la sua apparizione avvenuta il 9 marzo 1510. Un evento rarissimo che si tiene la terza domenica di settembre con l'Anniversario della Dedicazione della Basilica solo in occasione degli Anni Santi. A presiedere la celebrazione avrebbe dovuto esserci S.B. Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme e Gran Priore, ma la drammatica situazione in Terra Santa non gli ha consentito di essere fisicamente presente, per cui ha inviato un video messaggio trasmesso all'inizio della cerimonia. Alla straordinaria processione erano presenti quasi

cinquemila fedeli. La cerimonia si è conclusa nel piazzale della Basilica e l'ingresso della Beata Vergine attraverso la Porta Santa giubilare. Un'esperienza straordinaria e piena di profondi significati per la delegazione dell'UNCI.



PELLEGRINAGGIO SUL MONTE TOMBA

Come ormai da tradizione la sezione trevigiana rappresentata dal presidente provinciale comm. Gianni Bordin, l'uff. Giorgio Volpato, il cav. Claudio Camazzola e il socio Mario Zorzetto, era presente al 66° Pellegrinaggio sul Monte Tomba per ricordare i tragici eventi della grande guerra. Manifestazione organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini di Cavaso, a cui hanno partecipato diverse associazioni combattenti e d'Arma.

FARE CON IL CUORE

Questo l'appellativo della giornata dedicata alle associazioni di volontariato di Mogliano Veneto. Al taglio del nastro che inaugurava la giornata oltre al sindaco Davide Bortolato, presenti anche il vicesindaco Leonardo Muraro, l'on. Dimitri Coin e in rappresentante della Provincia di Treviso il consigliere Raffaele Freda, che alla fine si sono soffermati con il presidente provinciale, comm. Gianni Bordin al gazebo istituzionale dell'UNCI Treviso per un breve incontro. Una manifestazione che in ogni via e in ogni piazza ha proposto sport, musica, danza, cultura, sociale, sicurezza e quant'altro sa offrire chi si occupa di volontariato.

PREMIO INTERNAZIONALE GIOVANNI PAOLO II

Il 22 ottobre, riconosciuto a Monastier il valore della vita. La cerimonia del ventennale, un appuntamento di particolare impor-

tanza nazionale e internazionale, si è svolta al Centro Servizi "Villa delle Magnolie". A Francesco Benazzi, Direttore Generale dell'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana, e a don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa (CUAMM), è stato conferito il prestigioso Premio Internazionale Giovanni Paolo II dell'Associazione socioculturale ad indirizzo artistico "Aglaia" di Scafati, che ha ottenuto il patrocinio della sezione UNCI di Treviso. Riconoscimento assegnato per "aver tutelato e promosso la sacralità della vita in armonia con i principi cristiani e i valori ereditati dalla dottrina sociale della Chiesa Cattolica".

La cerimonia si è svolta presso il Centro Servizi "Villa Delle Magnolie" alla presenza del comm. Gianni Bordin presidente dell'UNCI trevigiana e organizzatore dell'evento, a cui erano presenti numerosi medici dell'ospedale di Treviso e del CUAMM. Oltre al sindaco di Monastier, Paola Moro, hanno partecipato anche importanti rappresentanti delle istituzioni ospitanti, a partire dal Presidio Ospedaliero "Giovanni XXIII" e dal Centro Servizi Villa delle Magnolie. Tra questi, l'Amministratore Delegato cav. Gabriele Geretto, il presidente Massimo Calvani, il Direttore Sanitario dott.ssa Maria Giuseppina Bonavina, il direttore del Centro Servizi, dott. Flavio Ogniben con Manuela Calvani, fondatrice di Villa delle Magnolie e vicepresidente dell'associazione Around Us Onlus che opera in Africa, che hanno patrocinato l'evento.

Premio istituito in ricordo e in onore del Santo Pontefice per premiare personalità che si sono distinte nelle loro azioni per la tutela e la promozione della sacralità della vita in armonia con i principi cristiani della Chiesa Cattolica, tra cui spiccano Papa Benedetto XVI (2007) e Papa Francesco (2018). ◇



di Pierlorenzo Stella



La salute, un bene da tutelare

Un dovere individuale e una responsabilità collettiva

Sabato 13 settembre in un'atmosfera distesa, ma socialmente impegnata alla "Sala Sissi" delle Terme di Levico, la delegazione Valsugana e Primiero della sezione provinciale dell'UNCI di Trento, ha organizzato un convegno dedicato al tema della salute e della prevenzione. Presenti per l'occasione, il vicepresidente nazionale uff. Pierlorenzo Stella, il segretario provinciale cav. Rino Angheben e il tesoriere di sezione uff. Pierangelo Bergomi, oltre a una sala gremita da numerosi associati, familiari ospiti, autorità civili e militari.

Un appuntamento voluto e organizzato dal delegato mandamentale e consigliere provinciale uff. Vincenzo Fiumara, esperto moderatore dell'incontro, in cui erano ospiti d'onore i vertici regionali di AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica. Dopo i saluti ufficiali, ha preso la parola il presidente delle Terme Gianpiero Passamani, che ha esordito così: "Per noi è un onore ospitare questo evento. Vogliamo che questa sia una struttura viva, perché le Terme sono di tutti". A seguire l'intervento dell'assessore comunale Paolo Zon, che si è soffermato sulla tante peculiarità di Levico, dal lago al parco delle Terme, dalla ciclabile sul Brenta al parco asburgico e sulla nuova gestione delle Terme. L'uff. Pierlorenzo Stella ha concluso la parte riservata alle autorità istituzionali, porgendo tra l'altro il saluto del Consiglio Direttivo Nazionale e in parti-

colare, della presidente nazionale gr. uff. notaio Maria Maddalena Buoninconti.

Si sono quindi susseguite le relazioni, a cominciare da quella di Justina Claudatus, vicedirettrice sanitaria delle Terme, sul tema "Salute bene da tutelare". Il suo intervento, alla pari di un viaggio tra lo scientifico e il poetico, sul tema della salute come diritto fondamentale del cittadino, ha posto l'attenzione sul sistema sanitario pubblico, in grado di garantire adeguata prevenzione e assistenza per tutti. Passando al lato spirituale e religioso, "per i buddisti la salute è un equilibrio dinamico che include benessere fisico e mentale, per i musulmani la salute è vista come un dono divino, mentre nel cristianesimo la salute è concepita come un benessere spirituale, fisico e mentale attraverso cui la sofferenza può essere vissuta come momento di incontro con Dio...". In questo modo, la malattia diventa una parte naturale dell'umana esistenza.

Tra ricercati intermezzi musicali eseguiti al flauto traverso, la rappresentante donne provinciale dell'UNCI avv. cav. Sara Bertoldi, ha presentato un'interessante relazione sulla difesa e prevenzione delle donne nei confronti della violenza con riferimento alla normativa nazionale e internazionale. La Convenzione di Istanbul, ratificata in Italia il 1° agosto 2014, persegue "tutti gli atti di violenza contro il genere femminile che si traducono, o possono tradursi, in lesioni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà" e rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione della violenza sulle donne quale violazione dei diritti umani e discriminazione. La Legge 69/2019 "Codice rosso" ha rafforzato la prevenzione dei reati, aggravandone le pene per punire i colpevoli e garantendo maggiore protezione alle vittime: è ora possibile presentare querela entro 12 mesi dal fatto, la Polizia Giudiziaria ha tre giorni per informare il Pubblico Ministero al fine di sentire la persona offesa, è possibile ottenere un provvedimento di allontana-



Il consigliere provinciale
uff. Vincenzo Fiumara



La rappresentante donne
provinciale dell'UNCI
avv. cav. Sara Bertoldi

mento dal Tribunale civile oppure il provvedimento penalistico del divieto di avvicinamento alla vittima e un decreto di ammonimento del Questore in caso di stalking. "Base culturale della violenza" - ha argomentato la nostra cav. Sara Bertoldi - "sono i rapporti di forza storicamente inuguali tra gli uomini e le donne".

Ma come prevenire la violenza? "Attraverso l'educazione dei giovani al rispetto, alla gentilezza e alla parità fra i generi, all'amore per se stessi e per gli altri, rinforzando l'autostima specie nelle adolescenti. Importante è imparare ad autovalutare il rischio nella relazione - controlli, divieti, minacce e limitazioni della libertà non sono amore - a non sottovalutare, non giustificare certi tipi di comportamenti. Bisogna sempre condannare, chiedere aiuto al Pronto Soccorso, alle Forze dell'Ordine, al numero gratuito 1522, ai Centri Antiviolenza territoriali".

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha sempre avuto attenzione verso la donna con iniziative di riconoscimento e di sensibilizzazione per valorizzarne il ruolo nella società e portando ai giovani esempi e valori positivi per la loro educazione al rispetto e al servizio verso gli altri.

A conclusione del convegno gli interventi competenti a cura della dott.ssa Sonia Pruner e della dott.ssa Manuela Basso, referen-



L'epopea di Garibaldi e il mistero delle palafitte

di Graziano Riccadonna

La fascinosa epopea di Giuseppe Garibaldi nella Terza guerra d'indipendenza (1866), unitamente ai misteri delle Palafitte di Ledro, è stata al centro della visita in valle di Ledro. Ottimamente organizzata dalla delegazione UNCI Valli Giudicarie Rendena e Chiese, guidata dal cav. Gilberto Artini, di concerto con la sezione provinciale di Trento, la visita aveva come obiettivo principale il museo garibaldino di Bezzecce, dove sono raccolti i cimeli della battaglia del 21 luglio 1866.

In quell'anno, Bezzecce fu teatro dell'importante battaglia dei garibaldini contro l'Impero austriaco, ricordata dal museo allestito presso l'ex lavatoio di Bezzecce. Sul colle di Santo Stefano si trova la Chiesa Ossario militare e la stele in ricordo dell'obbedisco di Garibaldi: nel 2004 qui si è costituito il "Parco Museo Bezzecce 1866".

Il gruppo ha potuto ammirare i numerosi reperti e testimonianze della battaglia garibaldina svoltasi nella zona di Bezzecce nel Sessantasei, nell'ambito della terza guerra per l'indipendenza italiana. Garibaldi era riuscito non solo a tenere testa la nemico austriaco, ma ad avanzare e conquistare territorio. Tuttavia nonostante le vittorie garibaldine e la presa di Trento a portata di mano, la pace con la Prussia e la cessione del Veneto da parte dell'Austria, indussero re Vittorio Emanuele a rinun-



ciare al Trentino, inviando a Garibaldi un dispaccio con l'ordine di ritirata, al quale il generale rispose con il famoso "obbedisco".

Anche nel corso della prima guerra mondiale la valle divenne nuovamente un campo di battaglia di prima linea, con il conseguente trasferimento di tutta la popolazione nei campi profughi della Boemia e della Moravia. La visita è proseguita quindi al colle di Santo Stefano alla visita delle numerose trincee e della Chiesa Ossario che contiene i resti dei caduti di questi due significativi momenti storici.

L'ottimo pranzo presso il ristorante da Franco e Adriana di Pieve di Ledro di proprietà del cav. Franco Tarolli, ha concluso la mattinata. Il programma è proseguito nel pomeriggio con la visita alle palafitte di Ledro, dichiarate patrimonio UNESCO.

Alla giornata della Val di Ledro hanno preso parte oltre al presidente provinciale comm. Renato Trinco, al segretario cav. Rino Angheben, al tesoriere uff. Pierangelo Berghi, e all'addetto stampa cav. Graziano Riccadonna, anche un gruppo di soci, che hanno apprezzato particolarmente la proposta culturale ed enogastronomica.

La guida Valentina Miretti ha sapientemente condotto i partecipanti attraverso il mondo garibaldino, in una con le trincee della Grande Guerra racchiusi nel colle di Santo Stefano e con i reperti archeologici delle Palafitte, ancora in grado di dialogare con il presente con le sue suggestioni, i richiami storici, il suo fascino. ◆



Comunità e formazione

UNCI VARESE

unci.varese@gmail.com



Con la benedizione dell'Arcivescovo Mario Delpini e la collaborazione della Comunità pastorale JOB si radica sul territorio dei Comuni di Jergago con Orago e Besnate la prima Università Adulti e Terza Età targata UNCI di Varese.

Sicuramente un'iniziativa benedetta dall'alto, vista la presenza di uno jeraghese coi fiocchi come l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini, festeggiato per i suoi 50 anni di sacerdozio, e la regia della sezione provinciale della compagine associativa di Varese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, che di attività filantropiche, formative e aggregative per adulti e terza età s'intende eccome.

I Sindaci delle due comunità hanno sottolineato come l'evolversi della società abbia portato in luce bisogni diversi, relativi ad una fascia di popolazione in età matura, bisogni che sono pronti a sostenere ed assecondare anche con il fattivo sostegno all'iniziativa. Le parole dell'Arcivescovo hanno poi impreziosito i cuori e le menti dei partecipanti con riferimenti al crescente bisogno di sentirsi comunità, di sostenere i più fragili, i più deboli, gli anziani riconoscendo ovunque quello spirito solidaristico che aiuta chi riconosce negli altri il fratello. Tre i termini accomunati dalla lettera R iniziale che il presidente provinciale uff. Danilo

Francesco Guerini Rocco ha usato nella sua elucubrazione, "Responsabilità, Resilienza e Rispetto" per mettere al centro il grande lavoro dell'UNCI e di tutti i suoi soci, per non lasciare mai indietro nessuno, facendo fronte ai crescenti bisogni.

Rettore la responsabile donne della sezione UNCI cav. Giancarla Mantegazza, rettore onorario l'uff. Danilo Francesco Guerini Rocco, presidente Franco Del Pini, presidente onorario il cav. Alen Caiola e tra i consiglieri il socio Paolo Severgnini. ◆

Francesco Coppolino



UNITI NEL SEGNO DELLA PREVENZIONE

Il Prefetto di Varese dott. Salvatore Rosario Pasquariello con il presidente provinciale della sezione provinciale dell'UNCI di Varese, uff. Danilo Francesco Guerini Rocco, hanno condotto la cerimonia di donazione del DAE all'area IV della Prefettura, quella dedicata alla Tutela dei diritti civili, cittadinanza e immigrazione; sicuramente un luogo dove ogni giorno centinaia di persone, spesso fragili, hanno il primo confronto, l'incontro con la nostra nazione, con i Loro diritti, ma anche con i loro doveri.

Il dott. Salvatore Rosario Pasquariello ha affermato che quello che fanno i dipendenti in questi uffici ha una sua utilità pubblica ma soprattutto umana. L'uff. Danilo Francesco Guerini Rocco gli ha fatto eco aggiungendo che la donazione dell'apparato è prima di tutto l'attenzione a chi serve con il suo lavoro in questi importanti uffici la nostra nazione; non basta donare è necessario anche formare e di conseguenza la compagine locale dell'UNCI grazie alla professionalità di alcuni propri soci, promuove anche corsi gratuiti sull'uso del mezzo. In conclusione si è palesata la speranza di passare tra un lustro, ancora una volta insieme, Istituzioni e UNCI, a spolverare il DAE perché la sorte gli avrà concesso il non utilizzo; ma se così non fosse anche un singolo uso ci consentirà di dire che abbiamo contribuito a salvare il bene più prezioso ovvero la vita.

Folco Alesini



Attività sociali e istituzionali veneziane

PIÙ MERITOCRAZIA E MENO IDEOLOGIA

Nell'ambito delle attività di partecipazione e promozione sociale, il 1 settembre la sezione provinciale di Venezia è intervenuta all'incontro promosso dall'Associazione Internazionale Venezia - New York tenuto, teso a premiare persone con il motto "più meritocrazia e meno ideologia". Ciò in occasione della manifestazione della Mostra del Cinema anche con un premio collaterale della Biennale "Una vita nel cinema" che si svolge da oltre 30 anni, il cui ideatore è lo scultore e socio dell'UNCI veneziana cav. Giorgio Bortoli. Quest'anno l'evento ha goduto del patrocinio della Polizia di Stato e della sezione provinciale lagunare. Tra gli altri, premiato il Questore di Venezia, dott. Gaetano Bonaccorso, con una scultura che rappresenta la violenza di genere. Espressioni di elogio sono state formulate da Bortoli nei confronti dell'uff. Francesco Cesca, presidente provinciale dell'UNCI veneziana, per il costante appoggio alle iniziative di promozione sociale.

Tema di quest'anno: 'STOP BRUTALITY'; presenti il Prefetto di Venezia dott. Darco Pellos, l'assessore alla cultura della Regione Veneto avv. Cristiano Corazzari, il consigliere regionale del Veneto Marco Dolfin, per il comune di Venezia l'assessore dott. Michele Zuin e il direttore dell'associazione veneziana albergatori, Daniele Minotto.



Premiazione al cav. Giorgio Bortoli con presentazione delle T-Shirt 'STOP BRUTALITY'

INCONTRO ISTITUZIONALE

Una numerosa delegazione di soci e membri del consiglio direttivo della sezione provinciale di Venezia dell'UNCI, giovedì 18 settembre, hanno aderito all'invito del Consiglio Regionale del Veneto di partecipare ad un incontro teso a riconoscere e premiare l'attività del sodalizio espressa nell'ambito solidale, benefico e di promozione sociale.

A riceverli è stato il consigliere Marco Dolfin, che ha dato loro il benvenuto da parte della Regione, ringraziando l'UNCI di Venezia per avere accolto l'invito a partecipare all'evento, sottolineando il vivo interesse nel voler conoscere la realtà del sodalizio, apprenderne le finalità e le varie operatività sul territorio provinciale da parte dei rappresentanti e dei soci dell'associazione. Ha infine auspicato di potere continuare il rapporto di amicizia e di collaborazione in atto da tempo.

Sono intervenuti quindi il presidente provinciale uff. Francesco Cesca, per la segreteria provinciale il comm. Rolando Bartolini e il delegato nazionale uff. Alessandro Penzo, che hanno evidenziato il Premio Bontà UNCI - Città di Venezia, fiore all'occhiello della compagine associativa veneziana. Tra i numerosi beneficiari di tale riconoscimento, nel ormai trentennio di attività di promozione sociale, l'ONAOMAC dell'Arma dei Carabinieri e, quello di quest'anno, all'analogo Fondo di Assistenza della Polizia di Stato.



L'uff. Francesco Cesca consegna il Crest UNCI Venezia al consigliere della Regione del Veneto Marco Dolfin



La targa di apprezzamento della Regione del Veneto conferita per l'attività di promozione sociale dell'UNCI



Alcuni dei dirigenti e soci dell'UNCI partecipanti all'incontro presso il Consiglio Regionale del Veneto nella Sede di Palazzo Ferro-Fini a Venezia

Tra i soci presenti, il tesoriere provinciale cav. Giuseppe Valconi, il consigliere comm. Leone Rampini, il delegato per la terraferma veneziana comm. Ginetto Buoso, il promotore e addetto agli eventi culturali, lo scultore cav. Giorgio Bortoli e, tra i soci di lunga data, il cav. Alfeo Rizzetto.

SAN LAZZARO DEGLI ARMENI

È trascorso molto tempo da quando, nel IX secolo, la Serenissima Repubblica di Venezia, affidò un'isola, nei pressi del Lido, ai Benedettini di Sant'Ilario. Verso la fine del XII secolo, vi fu fondata una chiesa unitamente a un ospedale, dedicandola a San Leone Papa. Subseguentemente vi furono accolti i lebbrosi, per cui venne mutato il suo nome in quello di San Lazzaro e fu amministrata dal Vescovo di Castello fino alla fine del XV secolo.

Con il calo e il trasferimento dei contagiati in altri luoghi, l'isola rimase quindi deserta per un lungo periodo. Agli inizi del 1700, un sacerdote armeno, Manung di Pie-

tro, grande studioso di elevata cultura, fuggito da Modone, occupata dai turchi, chiese asilo a Venezia, mutando il proprio nome in Mechitar. A Venezia già esisteva una comunità armena e l'abate con i fedeli furono dapprima accolti presso altre congregazioni. L'8 settembre del 1717 ottennero quindi dalla Serenissima l'assegnazione dell'isola di San Lazzaro ove costruirono in un trentennio l'attuale chiesa e il convento. Questa divenne così la dimora dei Padri Armeni Mechitaristi.

Alla fine del XVIII secolo, i Padri fondarono una piccola ma rinomata stamperia che subito divenne un centro culturale per tutte le lingue dell'Oriente. Venne quindi costruita una nuova tipografia, così importante che, nel 1810, lo stesso Napoleone Bonaparte considerò tale istituzione un centro letterario insostituibile, risparmiandolo dai famosi tristi editti.

Nel famoso centro culturale si stampava in numerose lingue, con traduzioni in armeno, di opere di varia letteratura che



L'Abate Jamourlian consegna a Mara Sartorello e al cav. Giorgio Bortoli, una medaglia ricordo dell' Isola di San Lazzaro





L'uff. Francesco Cesca, consegna il crest UNCI al socio dott. Marco Mestriner, rappresentante del Consolato Onorario di Armenia a Venezia

venivano quindi convogliate alle varie comunità in tutto il mondo. San Lazzaro degli Armeni è tutt'ora un importante centro di studio e non è stata lambita dal degrado naturale subito da altre isole della Laguna. Quando si va in quest'isola si percepisce un senso di pace e di serenità.

Su encomiabile iniziativa del cav. Giorgio Bortoli, socio dell'UNCI e noto scultore veneziano, sponsorizzata interamente dal socio cav. Alfeo Rizzetto di San Donà di Piave, è stato realizzato un alto-rilievo raffigurante il fondatore del convento, Abate Mechitar, inginocchiato davanti alla Madonna. L'evento culturale ha avuto il patrocinio del Consolato Onorario d'Armenia di Venezia e l'organizzazio-



ne della sezione provinciale UNCI di Venezia.

Inaugurazione dell'opera avvenuta in una limpida mattinata del mese di ottobre, a cui hanno partecipato numerosi soci di Venezia, guidati dal presidente provinciale uff. Francesco Cesca, coadiuvato dal tesoriere cav. Giuseppe Valconi e dal consigliere comm. Leone Rampini, che si sono fattivamente adoperati per un perfetto svolgimento dell'evento. Lo stesso cav. Giorgio Bortoli e Mara Sartorello, in rappresentanza del cav. Alfeo Rizzetto, si sono adoperati nella necessaria accoglienza dei soci del sodalizio veneziano. ◆

Rolando Bartolini

GEA Srl - Safety and Health
Sede Legale - Via Lucio Fiorentini, 4 - 25135 Brescia
Sede Operativa - Via Giuseppe Saleri 22/B - 25135 Brescia

030/5356885
info@gea-srl.it
www.gea-srl.it

All you need is Life!

IL TUO ALLEATO PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO

Soluzioni complete per la protezione e il benessere dei lavoratori, dalla vendita e manutenzione di defibrillatori semiautomatici (DAE) alla formazione professionale in materia di sicurezza.

Per consulenza e assistenza
NUMERO VERDE GRATUITO 24/7
800 400 809

030 535 6885



Una vita di solidarietà al servizio della comunità

La cav. dott.ssa Maria Concetta del Beato svolge volontariato con le competenze della sua professionalità di medico. Donna impegnata che raggiunge traguardi significativi, è nata a Vittorito (AQ) in un paese dell'entroterra abruzzese nel 1956 e vive a Martinengo (BG). Proviene da una famiglia di umili origini che le ha insegnato il rispetto per il prossimo, l'onestà, il senso del sacrificio e del lavoro. Fin da bambina il suo sogno era fare il medico e nel 1981 ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Istituto Universitario dell'Aquila e la specializzazione in Medicina del Lavoro presso la Clinica del Lavoro "Luigi Devoto" di Milano.

Dopo la laurea si è trasferita in Lombardia per realizzare il suo sogno, fare il medico di famiglia. All'inizio degli anni 80 era difficile, soprattutto per una donna, partire per cercare fortuna ma con l'appoggio dei suoi genitori che sono stati i primi a credere in lei ha fatto il grande passo. Ha lavorato come medico di famiglia per 3 anni a Cividate al Piano e poi nel 1985 dopo il matrimonio si è trasferita a Martinengo dove ha sempre svolto il lavoro sul territorio con passione, entusiasmo e determinazione mettendo sempre al primo posto la persona e non solo la malattia.

Dal dicembre 2022 è in pensione come medico di famiglia ma prosegue l'attività di medico del lavoro. È ottimista, curiosa e molto determinata, caratteristiche che l'hanno aiutato a raggiungere gli obiettivi. Oltre che dedicarsi alla famiglia, ama cucinare, leggere, viaggiare, conoscere e approfondire sempre nuovi argomenti attraverso la condivisione e il confronto con gli altri; saltuariamente si dedica alla scrittura. Nel 2020 ha collaborato con altri colleghi alla stesura di un libro, patrocinato dalla FNOMCEO e pubblicato dal Pensiero Scientifico Editore "Emozioni virali" con l'intento di lasciare traccia del nostro vissuto durante il periodo del Covid-19, i cui diritti d'autore sono stati devoluti alle famiglie dei medici deceduti per tale malattia.

Ha collaborato recentemente con il Centro Studi Martinengo alla realizzazione di un libro "Martinengo dal primo 900 ai giorni nostri" con un capitolo sulla "Memoria delle vittime dell'epidemia da Covid -19". Nel volontariato l'esperienza più importante, durata 14 anni è stata con l'associazione "Aiutiamoli a vivere", che hanno dato ospitalità a bambini della zona di Chernobyl, bisognosi di cure e soggiorni di salute. Aiutare gli altri la fa star bene e oggi con il Club Rotary Sarnico-Val Cavallina collabora alla realizzazione di progetti per la comunità. L'ultima esperienza ha riguardato l'attività di prevenzione nelle scuole in merito alle dipendenze, in particolare l'alcolismo, e agli stili di vita.

Il 2 giugno 2023 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, che "la rende orgogliosa, suggera la propria carriera e la vita sempre vissuta all'insegna dell'onestà, dell'umiltà e disponibilità e rispetto verso gli altri".

Per ottenere risultati e cambiamenti è necessario tentare sempre di fare qualcosa altrimenti la vita sarebbe piatta e monotona. Lo diceva anche Vincent Van Gogh: "Cosa sarebbe la vita se non avessimo il coraggio di fare dei tentativi?". ◆

Tina Mazza

NOI DONNE UNCI



La finalità costitutiva delle compagnie femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenere l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.



Instancabile impegno a tutto campo

di Pierlorenzo Stella

Donatella Anna Stratta Bordes, classe 1962, impiegata nella pubblica amministrazione come collaboratore contabile nel settore del welfare nella gestione delle strutture socio-assistenziali dal 2007 è socia dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia presso la compagnia associativa isontina, ove da poco più di un lustro ricopre la carica di consigliere provinciale di sezione.

Educatrice nelle colonie estive a Loano (SV) dal 1979 al 1983, ha iniziato sin da giovane ad impegnarsi nelle attività di volontariato, inizialmente nelle case di riposo e negli ospedali, assistendo anziani soli, dal 1977 al 1982 e poi anche dal 1989 al 1996, svolgendo in contemporaneità analogo impegno nei reparti di pediatria (1989 - 1993), dove la sofferenza dei più piccoli l'ha profondamente segnata.

Ha prestato attività quale volontaria nel primo soccorso presso la Croce Bianca di Cuorgnè (TO), formata per interventi d'emergenza sanitaria a bordo di ambulanze; una delle prime donne ad essere impiegata quale autista dal 1986 al 1989, poi stazionaria in ospedale a Ivrea (TO) per gli interventi di pronto soccorso fino al 1996, così come anche nell'ambito della protezione civile.

Volontaria della LIIT - Lega Italiana per

la Lotta contro i Tumori dal 2015, ove per un breve periodo dal 2019 al 2020 ha ricoperto l'incarico di vicepresidente della sezione di Gorizia. Dal 2020 è socia della sezione LIIT di Udine, ove dal 2021 è coordinatrice a livello nazionale per gli acquisti di alcune tipologie di gadgets.



È consigliere del direttivo dell'Accademia Italiana del Peperoncino della delegazione di Udine dal 2020 per il Friuli Venezia Giulia, ove oltre alla parte puramente ludica, da un ventennio viene patrocinato e organizzato un evento denominato "Peperoncino Day", per la raccolta fondi in favore della LIIT - sezione di Udine.

Da qualche anno collabora attivamente in ambito locale con alcune associazioni impegnate nell'aiutare le donne vittime di violenza.

Dal 2024 è socia benemerita dell'Associazione Nazionale Carabinieri - sezione di Sedegliano (UD), ove partecipa attivamente alle attività sociali e alle ceremonie istituzionali in uniforme associativa.

Consapevole che fare del bene sia una delle peculiarità dell'associazionismo, ha improntato la propria esistenza ai valori della solidarietà umana, riuscendo ad accomunare l'impegno professionale con quello nel volontariato.

Bene così... Donatella, una di noi! ◆

PACKAGING
PER IL FUTURO



NAG
Nuove Arti
Grafiche

PROGETTAZIONE
STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE
RILEGATURA
CARTOTECNICA

38121 GARDOLI (TN)
via dell'ora del Garda 25
0461 968800
info@nuoveartigrafiche.it
nuoveartigrafiche.it

Successione: documenti richiesti

Parliamo di ciò che in caso di successione, gli Istituti di Credito e/o Uffici Postali chiedono agli eredi per espletare le pratiche riguardanti il defunto e mettere a disposizione degli stessi quanto intestato a nome di quest'ultimo.

Per rendere disponibili agli eredi il denaro e gli investimenti del defunto, innanzitutto occorre la presentazione della dichiarazione di successione che comporta automaticamente anche il pagamento delle relative imposte e tasse.

La presentazione della dichiarazione di successione è prevista anche quando non è dovuta alcuna imposta per effetto dell'applicazione della franchigia.

Pertanto gli Istituti di Credito e/o Uffici Postali sono tenuti a richiedere la denuncia di successione a meno che il coniuge e i figli, quali unici eredi, dichiarino sotto la propria responsabilità che l'attivo ereditario, nel suo complesso, non è superiore a € 100.000,00 e non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari, condizione che li esenterebbe dall'obbligo di presentazione di tale dichiarazione fiscale.

Gli Istituti di Credito e/o Uffici Postali possono inoltre, in aggiunta alla denuncia di successione, richiedere la prova della qualità di eredi mediante altri documenti e precisamente la dichiarazione sostitutiva di atto notorio o un atto notorio. Inoltre è necessario produrre l'eventuale copia del verbale di pubblicazione del testamento, se il defunto avesse disposto dei suoi beni con testamento, e l'eventuale atto di rinuncia all'eredità sottoscritto da qualche chiamato non avente interesse all'eredità. L'atto notorio è il documento con il quale i

chiamati all'eredità dimostrano la propria qualifica di eredi ed è un atto formale redatto da un notaio mediante il quale due persone che non devono essere parenti degli eredi, dichiarano sotto giuramento, avendone diretta conoscenza, chi sono gli eredi del defunto.

Queste persone non devono essere in alcun modo interessate alla successione e di solito ci si rivolge ad amici di famiglia.

Nell'atto notorio gli attestanti devono essere a diretta conoscenza dei fatti che dichiarano, e se ne assumono la responsabilità. Per questo, il ruolo di attestante non può essere assunto dai collaboratori del notaio.

Quando le somme comprese nell'eredità non sono particolarmente rilevanti, agli Istituti di Credito e/o Uffici Postali basta una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa direttamente dagli eredi, davanti ad un Pubblico Ufficiale (quindi anche davanti l'Ufficiale dell'Anagrafe del Comune). È quindi opportuno chiedere al proprio Istituto di Credito e/o Ufficio Postale quale documentazione occorre presentare.

Se il defunto era intestatario di una cassetta di sicurezza, questa può essere aperta in presenza di un Notaio oppure di un funzionario dell'Agenzia delle Entrate, che redige il verbale del suo contenuto. Se nella cassetta dovessero essere rinvenuti beni per i quali occorre la valutazione, è necessaria la presenza di un perito che può essere nominato dagli stessi eredi.

Questo documento, come i precedenti, deve essere allegato alla dichiarazione di successione. ◆

Maria Maddalena Buoninconti

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica:
reception@notaiobuoninconti.it
telefono: 045 8003658
fax: 045 8009979
www.notaiobuoninconti.it

Lo Studio Notarile Maria Maddalena Buoninconti si compone di un organico di numerosi assistenti con specifici profili professionali. L'attività notarile è svolta in maniera altamente informatizzata e utilizza servizi telematici per le visure, gli adempimenti successivi alla stipula degli atti e l'invio delle copie degli atti. Tutte le pratiche dello studio sono seguite direttamente dal Notaio con il supporto degli assistenti, sia prima che dopo la stipula dell'atto.



Se il lavoro manca, come ci si cura?



Eda questo incipit che vorremmo partire per raccontarvi uno dei drammi del XXI secolo, quello del dolore cronico, una vera e propria malattia che, solo in Italia, colpisce il 26% della popolazione, ossia circa 15 milioni di persone (rapportando questa percentuale alla provincia riminese, sarebbero circa 90 mila i cittadini che ne sono affetti!).

Ma cos'è, di preciso, il dolore cronico?

In genere il dolore è utile, perché c'informa di un pericolo per l'organismo, pensiamo ad esempio al dolore che precede e segnala un attacco di cuore: chi non vorrebbe essere avvertito da questo "segna di allarme"!?

Quando però il dolore persiste o ricorre per più di 3 mesi, senza segnalarci più nulla riguardo ai possibili rischi per l'organismo, divenendo non solo del tutto inutile, ma addirittura dannoso per la salute, si parla "dolore cronico".

Il dolore cronico è oggi considerato come una vera e propria malattia, con segni e sintomi caratteristici e drammatici che conseguenze sulla salute e il benessere di chi ne è affetto. Questo termine, tuttavia, è talvolta genericamente utilizzato per riferirsi a un ampio gruppo di sindromi cliniche, quali la fibromialgia, la vulvodinia, la neuropatia post-erpetica, il dolore da arto fantasma, l'emicrania e il mal di schiena cronico, solo per citarne alcune.

Le conseguenze individuali e collettive del dolore cronico sono drammatiche. Ha infatti un enorme impatto sulla salute, sul funzionamento quotidiano e sul benessere psicosociale delle persone che ne sono affette, nonché pesanti oneri sui sistemi sanitari e sulle società. Il dolore cronico, in particolare, è associato a maggiori livelli di depressione, ansia, paura e rabbia, e per alcune persone il dolore può essere così terribile da portarle a contemplare il suicidio. Il dolore cronico può anche rivoluzionare l'intero sistema di relazioni dell'individuo, compromettendo seriamente la serenità dell'ambiente familiare e il rapporto di coppia. I familiari possono sperimentare sentimenti d'im-

potenza, ad esempio perché non riescono a capire come poter aiutare il proprio caro, e altre volte, con il loro comportamento, possono inconsapevolmente favorire la persistenza del dolore. Tutto ciò ha portato diversi stakeholder in tutto il mondo a dichiarare il dolore cronico come una priorità per la salute pubblica.

Il problema si aggrava ulteriormente se si pensa che una quota delle persone con dolore cronico, nonostante le migliori cure, non ha alcun beneficio dalle terapie. Sono più di 3 milioni le persone che in Italia vivono in queste condizioni di dolore continuo e senza sollievo, peggiorato oltretutto dalle complesse condizioni di vita legate alla malattia. Fanno parte di questo triste elenco il 40% dei giovani obbligati alla carrozzina per traumi spinali da incidenti stradali, il 40% degli amputati a seguito di traumi della strada o d'interventi chirurgici come mastectomie o amputazioni del retto, fino a più banali estrazioni dentali che possono generare nevralgie trigeminali dagli esiti drammatici. Le persone con dolore inopportuno si trovano a vivere la quotidianità con una complessità di farmaci, dagli oppioidi alla cannabis terapeutica, fino all'inserimento sui nervi o nel midollo spinale di pacemaker, con percentuali di successo che spesso non superano il 40%.

Per giunta, il 30% delle persone con dolore cronico, ossia più di 4 milioni di persone in Italia, si stima non curino il proprio dolore, con tutte le conseguenze fisiche e psicosociali che ne conseguono, nonostante l'esistenza di numerosi centri specialistici per la cura del dolore all'interno del Servizio Sanitario Nazionale (scopri dove chiamando il numero verde di Fondazione ISAL: 800.101288).

A volte le persone non curano il proprio dolore perché lo ritengono qualcosa da sopportare, altre perché hanno perso la speranza di un futuro sollievo, altre ancora perché hanno perso la possibilità di curarsi. Tornando infatti all'incipit dell'articolo, una delle maggiori tragicità del dolore cronico è proprio l'immenso impatto sociale che determina.

In Europa, circa il 60% delle persone

affette da dolore cronico dichiara di avere difficoltà o essere impossibilitato a lavorare fuori casa e una persona su cinque ha perso il lavoro a causa del dolore. Il dolore cronico determina altresì alti tassi di assenze lavorative, sia per i periodi di malattia a cui il dolore costringe, sia per la necessità di permessi per cure sanitarie. Non sorprende che il dolore cronico sia una delle ragioni principali per cui le persone escono prematuramente dal mercato del lavoro e che contribuisca in modo significativo al pensionamento per invalidità. L'ultimo "Global Burden of Disease Study", uno studio commissionato dalla Banca Mondiale per fornire un quadro complessivo del "peso" dei diversi problemi di salute in collaborazione con l'Università di Harvard e l'Organizzazione Mondiale della Sanità, riconosce infatti il dolore cronico come una delle più frequenti cause di anni vissuti con disabilità (non dimentichiamo che il lavoro è un'area di vita fondamentale per l'identità personale e che la perdita della capacità lavorativa può pertanto favorire una riduzione dell'autostima personale e l'insorgenza di sentimenti di disperazione).

Tutto ciò ovviamente produce immensi costi per la persona, legati principalmente alla perdita di reddito, spesso unita alle elevatissime spese per le richieste di visite mediche, esami specialistici e terapie. E tornando nuovamente all'incipit: se una persona perde il lavoro per curarsi, come fa a curarsi senza il lavoro?

A pagare il prezzo più alto sono le donne, non solo perché rappresentano la popolazione che più di frequente soffre di dolore cronico, ma anche perché rappresentano la popolazione più fragile in ambito lavorativo.

La nostra Fondazione si è impegnata in prima persona a comprendere il disagio lavorativo delle lavoratrici con dolore cronico e a cercare soluzioni per migliorarne il benessere lavorativo. Lo abbiamo fatto prendendo in esame il caso della fibromialgia, una sindrome dolorosa cronica le cui cause sono ancora poco chiare e che provoca dolore cronico diffuso di tipo muscolo-scheletrico, spesso accompagnato da stanchezza persistente e sensazioni di confusione mentale.

Lavorare con una malattia cronica come la fibromialgia può essere difficile. Chi soffre di questa patologia fatica infatti a essere creduto perché essa rende disabili senza che la disabilità sia manifesta.

Non si finisce su una sedia a rotelle e non sempre si ha bisogno di un bastone, i segni tangibili - nell'opinione comune - della disabilità. Facile quindi che nell'ambiente di lavoro, dove regnano complessità e conflitti, questa malattia non abbia la stessa dignità di altre. E così, per non rischiare discriminazioni, mobbing o semplicemente per evitare di non essere creduti, o tacciati di sciatteria e svogliatezza, chi ne soffre spesso non lo dice neppure, alimentando però intorno a sé, in questo modo, un alone di diffidenza, sfiducia e scarsa considerazione da parte del team di lavoro.

Lo studio, in collaborazione con CFU-Italia Odv e Fondazione Asphi Onlus, ha visto coinvolte migliaia di persone. I questionari somministrati hanno evidenziato una difficoltà piuttosto generalizzata nel trovare soluzioni alle criticità del luogo di lavoro, come la scarsa ergonomia della postazione, l'inflessibilità degli orari, problematiche legate all'ambiente fisico (es. climatizzazione, ipersensibilità ai rumori) o all'avanzamento di carriera, nonché difficoltà relazionali coi colleghi e i datori di lavoro (spesso invalidanti talvolta apertamente ostili). Questi risultati sono stati coerenti con quelli emersi durante la seconda fase di ricerca basata sulla metodologia dei Focus Group, che hanno riscontrato sostanzialmente le stesse criticità. Alcuni suggerimenti dei partecipanti ai Focus Group sembrano particolarmente utili al riguardo. Chiedono incentivi alle aziende che si adeguano alle normative, polizze sanitarie agevolate, lo sconto sull'età pensionistica. E poi più flessibilità sull'orario di lavoro, cioè di poterlo spostare o ridurre (pensiamo alle fabbriche, per esempio, o ai turni negli ospedali), la riduzione dei carichi pesanti magari nei giorni più difficili per la malattia, l'uso di dispositivi di protezione individuali (come i tappi per le orecchie), sedie e monitor ergonomici per chi lavora negli uffici, pause regolari e con cambi di postura.

Secondo loro è anche fondamentale adottare sedie, scrivanie e monitor ergonomici, garantire frequenti cambiamenti posturali, verificare l'effettiva applicazione delle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (spesso non applicate!), nonché favorire lo smart working, visto come un importante facilitatore rispetto a criticità legate all'organizzazione e ai ritmi di lavoro. Questo

suggerimento sembra coerente con i risultati di un recente studio condotto da un team di ricercatori dell'Ospedale San Raffaele di Milano, in collaborazione con il CFU-Italia, su un campione di pazienti con fibromialgia. I risultati dello studio hanno mostrato come lo smart working abbia spesso permesso di organizzare agende più flessibili e di impostare routine lavorative meno stressanti, ad esempio riducendo la necessità di lunghi spostamenti quotidiani e aumentando di conseguenza il tempo a disposizione per altre attività come l'esercizio fisico, che è fondamentale nel progetto terapeutico dei pazienti fibromialgici.

Questo studio ha gettato le basi per comprendere quanto il lavoro sia fondamentale per le persone con fibromialgia, e più in generale con dolore cronico, e quali possono essere gli «adattamenti ragionevoli» dell'ambiente di lavoro che

possano rappresentare lo strumento per superare le limitazioni presenti e consentire così al lavoratore la piena ed effettiva partecipazione alla vita professionale su base di uguaglianza con gli altri lavoratori.

I risultati del nostro studio sono stati recentemente pubblicati in un volume intitolato «Fibromialgia e lavoro: quali «accomodamenti ragionevoli?». Ci auguriamo che questo volume possa diventare uno strumento utile per indirizzare, ma anche per trovare spunti concreti di azione, in modo che i diversi attori del sistema, assumendo maggiore competenza sull'argomento, possano eliminare pregiudizi e barriere, con positive ricadute sulla produttività dei propri lavoratori, sul proprio ruolo sociale e sulla propria reputazione. ♦

William Raffaelli

William Raffaelli è un medico esperto in terapia del dolore, dal (1998) responsabile modulo organizzativo di terapia antalgica; dal 2001 al 2011 ha diretto l'Unità Operativa di Terapia Antalgica e Cure palliative (Hospice) presso l'Ospedale Infermi di Rimini. Specialista in Anestesia e Rianimazione dal 1983 e in Farmacologia applicata dal 1988, è direttore e fondatore della prima Scuola di perfezionamento in terapia del dolore per i clinici multiprofessionale ISAL dal 1993, è presidente di Fondazione ISAL dal 2007 ed è stato presidente di FederDolore. È stato membro del gruppo di lavoro della Regione Emilia-Romagna (1999) sul piano delle Cure palliative, coordinatore del sottogruppo di area "Terapia del Dolore" del gruppo di lavoro "Hub and Spoke" (Regione Emilia-Romagna - 2001), membro della Commissione Oncologia Nazionale del Ministero della Salute - sottogruppo Cure palliative (dal 2004 al 2006), membro di board internazionali per lo studio di farmaci e procedure antalgiche. Ha fatto parte del gruppo di esperti del Ministero della Salute per l'attuazione dei principi contenuti nella legge n. 38 del 15 marzo 2010 "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", in qualità di esperto in terapia del dolore. È membro del comitato tecnico Scientifico di CFU-Italia Odv. Ha pubblicato

più di sessanta lavori scientifici su riviste nazionali ed internazionali. È stato relatore e co-relatore di diverse tesi di specialità sul dolore, e ha pubblicato testi di terapia del dolore. Dal 2004 è professore a contratto in Anestesia e Rianimazione, settore Terapia del Dolore presso l'Università degli Studi di Parma. Il 30 giugno 2009, Fondazione ISAL con il patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero della Salute, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha dato vita al progetto Cento città contro il dolore.



Per maggiori informazioni sulla terapia del dolore potete visitare il sito di Fondazione ISAL (www.fondazioneisal.it) o contattare il numero verde 800.101288.

Il nuovo CdS slitta ancora

Edi qualche giorno fa la notizia che il nuovo Codice della Strada, provvedimento che dovrebbe riscrivere il dettato normativo che interessa a tutti i conducenti dei veicoli sia laici che professionali, ma anche utenti vulnerabili e infrastrutture dovrà attendere ancora sei mesi. Invero con la Legge 23 novembre 2024 n. 177 che aveva assegnato al Governo la delega a ridisegnare il provvedimento del 1992 subirà un ritardo nel suo varo. Da indiscrezioni attinte nei corridoi di Porta Pia infatti, non si ha ancora un testo definitivo capace di soddisfare le emergenze sociologiche, giuridiche e infrastrutturali che tale norma avrà come impatto importante nella vita di tutti gli Italiani. Se è bastato l'aggiornamento procedimentale sulla verifica della permanenza dei requisiti (fisici soprattutto), per le sanzioni ex articolo 186 CdS "Guida in stato di ebbrezza" e 187 "Guida dopo aver assunto sostanze stupefacenti" a far vibrare gli animi e inondare con fiumi di inchiostro tutte le testate giornalistiche che hanno attirato l'attenzione dei cittadini su queste modifiche che erano anni che dovevano essere giustamente approvate, mi pongo l'ardire di sottoporre tale quesito: cosa succederà quando sarà introdotto il nuovo quadro normativo che colmerà quei gap che oggi lasciano ancora qualche dubbio applicativo e interpretativo?

I dati relativi dell'infortunistica dei primi sei mesi del 2025 offrono dati edificanti sulla bontà dell'aggiornamento normativo, ma non tiene conto dell'attività delle Polizia Locali che, nella realtà fattuale, rileva oltre l'80% degli incidenti su scala nazionale. Questo perché non si conosce a fondo come funziona il Codice della Strada e la sua applicazione, perché torna utile solamente utilizzare i dati relativi alle contravvenzioni per scatenare la carta stampata a stigmatizzare il conto dei "profitti" piuttosto che approfondire dove effettivamente vengono impiegati i proventi contravvenzionali in maniera legittima e mirata a sod-

disfare l'effettiva sicurezza delle persone nonché la tutela dell'ambiente, nella circolazione stradale, finalità queste che rientrano tra le priorità di ordine sociale ed economico perseguiti dallo Stato. In tale ottica, è utile informare che la trasparenza amministrativa, oggi, offre al cittadino primario fruttore e osservatore nelle proprie Città e lungo gli itinerari della vacanze, delle migliori che dovrebbero interessare la sicurezza stradale. Le deliberazioni giuntali previste ex art. 208 del Codice, infatti, oltre che essere trasmesse al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità, per gli opportuni controlli, possono e devono essere pubblicate sui siti di ogni Amministrazione locale a disposizione di chi ha a cuore questo problema. L'unica postilla che manca in questo virtuoso ciclo, e anche in questa occasione si manifesta la disponibilità ad incontri pubblici e dibattiti su questo tema, è la formazione e aggiornamento degli utenti, unico e vero patrimonio di contrasto all'incidentalità stradale ma anche allo stimolo dell'appetito culturale che questa delicata tematica - che impatta su tutti i cittadini - ab-

bisogna, in particolare sugli utenti di mezza età che hanno conseguito la patente di guida con una normativa diversa e, che è stata stravolta nel 1992, ma che oggi ancora risulta parecchio sconosciuta.

Il tema della cultura sociale della sicurezza stradale dovrebbe divenire un obbligo cogente ben scandito per tutte le Amministrazioni, centrali e locali dedicate all'informazione, prevenzione e contenimento dell'andamento degli illeciti e diminuzione di quel tragico bollettino/epigrafe che occupa gran parte della cronaca sugli tragici accadimenti dati dall'infortunistica stradale: vite spezzate molto spesso con responsabilità indirette, da parte della mancata informazione, circostanza, quest'ultima che non scalfisce minimamente la coscienza e l'indifferenza su questo tema. ♦

Nicola Salvato



La città divisa e ricucita, crocevia di storia e culture

Gorizia e Nova Gorica non sono semplicemente due città, ma le due facce di una stessa medaglia storica e culturale. Separate da un confine imposto e poi riunite nella prospettiva europea, incarnano in modo esemplare la complessità della Mitteleuropa e la forza della cooperazione transfrontaliera.

La genesi di Gorizia affonda le radici nel Medioevo, ma il suo carattere distintivo si plasma sotto il lungo dominio dell'Impero Asburgico. In quest'epoca, la città fiorisce come elegante centro amministrativo e culturale della Contea di Gorizia e Gradisca. Il soprannome di "Nizza austriaca," guadagnato grazie al suo clima mite e alla vivacità mondana, rifletteva il suo prestigio. Il Castello di Gorizia, arroccato sulla collina, non era solo una fortezza, ma il cuore politico e simbolico di questo prospero territorio. Questo equilibrio, tuttavia, fu tragicamente spezzato dal fragore della Prima Guerra Mondiale. Il fiume Isonzo e le alture circostanti divennero teatro delle sanguinose Battaglie dell'Isonzo, che lasciarono sul territorio cicatrici indelebili. Dopo il conflitto, l'intera Gorizia passò al Regno d'Italia.

La vera frattura arrivò al termine della Seconda Guerra Mondiale. Il Trattato di Pace di Parigi del 1947 tracciò il nuovo confine italo-jugoslavo con spietata geometria, tagliando in due l'agglomerato urbano. L'eredità storica, il centro antico e il castello

rimasero all'Italia (Gorizia), mentre la stazione ferroviaria e ampie zone industriali finirono sotto la neonata Jugoslavia.

La risposta del regime jugoslavo fu la creazione ex novo di Nova Gorica. Nata come una città modello del socialismo, fu progettata dall'architetto sloveno Edvard Ravnikar (allievo di Plečnik) con un chiaro intento politico: essere il nuovo centro amministrativo e civile della regione, contrapposto al centro storico italiano.

Gorizia (Italia): Conserva l'eleganza mitteleuropea e austro-ungarica. Le facciate dei palazzi, i grandi viali alberati, come quelli che conducono al Parco della Riemembranza, e l'imponenza del Duomo testimoniano un passato imperiale. Il restauro del Castello è un continuo richiamo a quest'eredità storica.

Nova Gorica (Slovenia): È un manifesto del modernismo socialista. Caratterizzata da ampi spazi pubblici, razionalità urbana e palazzi dalle linee pulite, simboleggiava la fede nel progresso della Jugoslavia. Il suo punto focale è la Piazza Transalpina (Trg Evrope), pensata come spazio di raccordo tra la città e la sua stazione.

Nonostante il confine, la cultura non ha mai smesso di fluire. Questa regione ha nutrito figure intellettuali che hanno saputo esprimere le tensioni e la ricchezza del loro tempo. Lo scrittore e filosofo Carlo Michelstaedter (1887-1910), goriziano di lingua



ebraica e italiana, è una delle voci più originali del pensiero europeo pre-bellico, simbolo della profonda stratificazione culturale della città. Il compositore e direttore d'orchestra Rodolfo Lipizer (1895-1974) ha contribuito a mantenere viva la tradizione musicale, oggi celebrata dal suo omonimo concorso internazionale di violino.

La vera forza culturale risiede oggi nel multilinguismo diffuso e nella collaborazione continua tra le istituzioni di entrambe le sponde.

Il racconto delle due Gorizia è punteggiato da aneddoti che ne evidenziano l'assurdità storica e la successiva ricomposizione. Piazza Transalpina / Trg Evrope: Fino al 2004, una linea bianca e rossa sul selciato divideva la piazza, un simbolo tangibile della Cortina di Ferro. Con l'adesione della Slovenia all'UE e all'area Schengen, la linea

è scomparsa. Oggi la piazza è uno spazio unico, dove il grande mosaico circolare sul pavimento celebra l'unità europea, lasciando il confine solo come un ricordo museale.

Forse pochi sanno che per decenni, i cittadini di Gorizia dovevano aggirare la vecchia stazione internazionale, che era stata inglobata da Nova Gorica, un assurdo logistico che costringeva a deviazioni in prossimità del confine di Stato per una struttura costruita, ironia della storia, dall'Impero Asburgico come un unico nodo ferroviario.

Nominate Capitale Europea della Cultura 2025, Gorizia e Nova Gorica hanno finalmente trasformato la loro storia di divisione in un messaggio di speranza e integrazione per l'intero continente. ♦

Stefano Novello

Novità fiscali 2026

IL COMMERCIALISTA
INFORMA

di Roberto Marchini

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
MANTOVA

L'uff. Roberto Marchini è Organo di Controllo monocratico e Revisore Legale dei conti dell'UNCI, socio della sezione provinciale UNCI di Mantova, dottore commercialista e revisore contabile. Tutor dell'Ente Nazionale Microcredito Roma, consulente tecnico del Giudice presso il Tribunale di Mantova, consulente Privacy e giornalista pubblicista della Gazzetta di Mantova.

Come ogni anno, la legge di bilancio dello Stato, riserva tante novità per i contribuenti. Come sempre la manovra messa a punto dal Governo deve ottenere il via libera dei due rami del Parlamento e le disposizioni governative divengono legge solo alla fine di dicembre, dopo aver subito aggiustamenti e cambiamenti fino all'ultimo minuto da parte delle forze politiche. Di seguito si indicano le innovazioni di massima, che potrebbero subire modifiche nel corso dell'iter parlamentare.

Nel 2026 si riducono le aliquote dell'Irpef ma con risparmi di imposta che appaiono però molto ridotti, arriva la detassazione degli emolumenti per gli straordinari e si rafforza la tassazione dei premi di produttività.

Per le imprese, importanti sono le nuove disposizioni inerenti i cosiddetti "maxi-ammortamenti" che consentono di poter godere di maggiori ammortamenti in caso di acquisto di nuovi beni ammortizzabili: queste poste di bilancio, consentono di ridurre l'utile d'esercizio e di conseguenza riducono la tassazione. Per le imprese agricole ar-

riva invece un credito di imposta del 40% sempre per l'acquisto di beni strumentali.

Tra le altre innovazioni si ricordano: la riproposizione della quinta edizione della rottamazione fiscale e previdenziale sulla falsariga di quelle già sperimentate ma con perimetro di applicazione più limitato ed una più ampia dilazione di pagamento; la riproposizione dei bonus collegati alle ristrutturazioni degli immobili con la conferma delle misure delle agevolazioni vigenti nel 2025 anche per l'anno 2026; le nuove aliquote di tassazione in materia di affitti brevi, il contributo straordinario al bilancio statale da parte delle banche e delle compagnie di assicurazione.

Novità importanti poi sono previste nel campo dell'edilizia: introduzione di un nuovo badge di cantiere per i dipendenti delle imprese che operano in appalti e subappalti pubblici e privati, aumento delle sanzioni in caso di mancanza della patente a punti, riduzione dei premi pagati all'Inail per le imprese virtuose che rispettano le norme in materia di sicurezza sul lavoro, assunzione di nuovi ispettori e carabinieri per incrementare i controlli sui cantieri. ♦

Articolo redatto il 6 novembre 2025

Ingegno, praticità e innovazione



Ascanio Zocchi Designer
Loc. Riese, 1 Valdaone (Trento)
+39338.2158502
www.ascaniodesign.it

Dal genio industriale all'icona pop: evoluzione, innovazione e cultura della penna più famosa al mondo.

La penna Bic è molto più di un semplice strumento di scrittura: è un vero e proprio simbolo della democratizzazione del design, della praticità e dell'innovazione. Nata nel secondo dopoguerra, la Bic Cristal ha attraversato generazioni, paesi e culture, diventando un oggetto quotidiano presente nei banchi di scuola, negli uffici e persino nei musei di design. La sua storia intreccia invenzione, intuizioni imprenditoriali e una forma che ha segnato indebolmente il modo di pensare agli oggetti di uso comune.

Il protagonista della storia della penna Bic è Marcel Bich, imprenditore francese nato nel 1914. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Bich acquisì una piccola fabbrica di cancelleria nei sobborghi di Parigi e iniziò a perfezionare la produzione di prodotti per la scrittura. La sua svolta arriva tra il 1944 e il 1949, quando acquista la licenza per la tecnologia della penna a sfera inventata dall'ungherese László Bíró. Bíró aveva risolto il problema dell'inchiostro che non si asciugava rapidamente, grazie a una piccola sfera rotante che distribuisce l'inchiostro sul foglio in modo uniforme e senza sbavature. L'intuizione di László Bíró. La storia narra che negli anni '30, László Bíró osservò le biglie che, rotolando fuori da una pozzanghera, lasciavano una striscia di fango uniforme. Questa osservazione gli diede l'idea di creare una penna con una piccola sfera rotante nella punta che avrebbe distribuito l'inchiostro in modo uniforme sulla carta.

Nel 1950, dopo anni di studio e perfezionamenti, Marcel Bich lancia la Bic Cristal,



Bic in oro e argento del cinquantesimo e la classica Bic Cristal (Foto collezione privata di Ascanio Zocchi)

una penna semplice, economica e affidabile. Il nome "Cristal" deriva dal materiale trasparente della sua struttura, che permette di vedere il livello dell'inchiostro. Il design della Bic Cristal si distingue per la sua forma esagonale, ispirata alle matite tradizionali per evitare che la penna rotoli sul tavolo e garantire una presa più sicura. La punta in acciaio inossidabile, la sfera di tungsteno e il corpo leggero rappresentano una sintesi perfetta tra funzionalità e minimalismo estetico.

Ciò che rende la Bic Cristal un capolavoro del design industriale è la sua accessibilità: Bich punta a produrre una penna che costi poco, sia facile da usare e durevole. Questa filosofia si riflette nella produzione su larga scala e nella distribuzione capillare, che fa della Bic una penna "democratica", accessibile a tutti. Il design non è solo una questione estetica, ma diventa sinonimo di efficienza produttiva e praticità d'uso. La Cristal non si limita a essere funzionale: diventa uno standard, un oggetto che non ha bisogno di essere migliorato perché è già perfetto nella sua semplicità.

Negli anni, la penna Bic ha travalicato il suo ruolo originario e si è trasformata in una vera e propria icona pop. È stata celebrata da artisti, designer e pubblicitari: ha ispirato opere d'arte, installazioni e persino gioielli. Il suo design è stato riconosciuto dal Museum of Modern Art di New York, che l'ha inserita nella collezione permanente per la sua importanza nella storia del design. In Italia – come nel resto del mondo – la Bic Cristal è diventata parte integrante della vita quotidiana, protagonista di ricordi scolastici e oggetto di culto per collezionisti.

Dopo il successo della Cristal, Bich ha introdotto varianti per rispondere alle diverse esigenze: penne con inchiostro colorato, modelli a scatto, versioni con impugnature ergonomiche e le famose Bic quattro colori. Nonostante le evoluzioni, la forma iconica della Cristal è rimasta invariata, segno di un design che ha saputo resistere al passare del tempo. La filosofia "less is more" che ha guidato Marcel Bich continua a essere il pilastro dell'azienda.

La storia del design della penna Bic è la storia di un oggetto universale, che ha saputo coniugare ingegno tecnico, semplicità estetica e accessibilità. In un mondo in continua evoluzione, la Bic Cristal rappresenta la vittoria della funzionalità e della bellezza discreta. Come recita un famoso proverbio italiano, "Le cose semplici sono le più difficili da fare bene": la Bic Cristal è la prova vivente di questa verità, e il suo successo globale ne è la testimonianza. ◆

Ascanio Zocchi

ca e accessibilità. In un mondo in continua evoluzione, la Bic Cristal rappresenta la vittoria della funzionalità e della bellezza discreta. Come recita un famoso proverbio italiano, "Le cose semplici sono le più difficili da fare bene": la Bic Cristal è la prova vivente di questa verità, e il suo successo globale ne è la testimonianza. ◆

LETTERARIA

Suggerimenti, commenti e spunti di lettura

Camminare in libertà sgombra la mente

Commento al libro "Verso la libertà con un bagaglio leggero"

La sovraesposizione di molti luoghi all'assalto dei gitanti sta diventando sempre più una preoccupazione di chi ama e vuole proteggere la natura. Ma non solo. È una questione anche di benessere fisico e mentale per le persone che vogliono sperimentare «l'ebbrezza del silenzio e della solitudine» per vivere un'esperienza autentica, provando una «fusione profonda con l'ambiente sentendo di non esserne un corpo estraneo».

Chi parla così è Franco Faggiani, giornalista e scrittore, autore del recente saggio "Verso la libertà con un bagaglio leggero", sottotitolato così: Andare per sentieri, viotoli e strade di campagna. Faggiani ci invita a «consumare con intelligenza e rispetto l'incanto e la preziosa eredità che le escursioni in natura ci offrono, evitando di minacciare i nostri ecosistemi, quando flussi non sostenibili di visitatori estivi si concentrano su mete di moda, trascurando valli e sentieri meno battuti».

Da qui la scelta di Faggiani di «non percorrere i sentieri turistici, non per snobismo, né per la loro facilità, ma perché l'eccesso di frequentazione non aiuta mai a mantenere in buona salute il sentiero e l'ambiente circostante». Se arriva tanta gente solo per mangiare al vicino rifugio o baita/ristorante, per mettersi in terrazza al sole, parcheggiando disordinatamente fin sui prati e sulle terre coltivate, seminando rifiuti qua e là, tutto questo avvilisce. E allora Faggiani ci fa pensare a quanto sarebbe più bella un'escursione in una valle alpina meno famosa e meno affollata, o su un sentiero prealpino tranquillo come ce ne sono tanti, ad esempio nelle terre alte prealpine.

Non a caso il popolare scrittore scozzese Robert L. Stevenson ha affermato: «Non chiedo ricchezze, né speranze, né amore... tutto quello che chiedo è un cielo sopra di me e una strada sotto di me». La lettura di questo libro – ricco di tante altre sapienti citazioni – sarà un percorso ameno, accompagnato com'è da fotografie originali dell'autore, che ne valorizzano sensitivamente il testo. ◆

Nicola Zoller



Tutela del paziente e protezione per i sanitari



*Responsabilità medica "Legge Gelli - Bianco"
anche alla luce delle recenti modifiche*

La Legge n.24 dell'8 marzo 2017, nota come Legge Gelli-Bianco, ha riformato e ridefinito la responsabilità professionale di chi esercita le professioni sanitarie, ed ha introdotto alcune norme sulla sicurezza delle cure, rivoluzionato il sistema ed introducendo obblighi ben precisi per strutture e professionisti sanitari. Gli obiettivi principali di tale Legge sono stati da un lato la tutela del paziente, garantendo un sistema più efficiente per l'accertamento e il risarcimento dei danni e dall'altro una maggiore protezione per il professionista sanitario, attraverso un quadro normativo più chiaro e assicurazioni obbligatorie.

Dal punto di vista civilistico la Legge Gelli-Bianco ha spostato il baricentro della responsabilità civile sulla struttura sanitaria (responsabilità contrattuale decennale), diminuendo la posizione del singolo professionista che risponde, di norma, in via extra-contrattuale con prescrizione quinquennale e un onere della prova più gravoso per il paziente. Prima di avviare una causa civile di risarcimento la Legge Gelli-Bianco impone, quale condizione di procedibilità della domanda giudiziaria, l'obbligo di esperire una procedura preliminare ed in particolare un accertamento tecnico preventivo (ATP) a fini conciliativi ex art.696 bis c.p.c. o, in alternativa, una procedura di mediazione, per cercare di incentivare una soluzione conciliativa della controversia.

Con l'introduzione del Decreto Ministeriale n. 232 del 15 dicembre 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale ed in vigore dal 16 marzo 2024, che ne costituisce il decreto attuativo, sono stati fissati i requisiti minimi obbligatori delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e socio-sanitarie (pubbliche e private) e per gli esercenti le professioni sanitarie, disciplinando in modo più completo l'obbligo assicurativo previsto dall'articolo 10 della legge. Tale decreto stabilisce in particolare: a) i requisiti minimi e uniformi per l'idoneità dei contratti di assicurazione per la responsabilità professionale in ambito sanitario; b) i massimali minimi

di garanzia delle polizze; c) l'efficacia temporale della garanzia (ad esempio, la clausula cliamed based e la postuma decennale); d) le regole per l'esercizio del diritto di rescissione da parte dell'assicuratore; e) gli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico delle strutture e dei professionisti; f) i requisiti minimi di garanzia e le condizioni di operatività per le misure analoghe alle coperture assicurative (come l'auto-ritenzione del rischio), comprese le regole per la costituzione del fondo rischi e del fondo riserva sinistri; g) le regole per il subentro contrattuale di un'impresa di assicurazione.

Tale Legge Gelli-Bianco è stata oggetto di alcune modifiche e, da ultimo, il Consiglio dei Ministri del 4 settembre 2025 ha approvato uno schema di disegno di legge delega che contiene importanti disposizioni relative sia alla riorganizzazione delle professioni sanitarie, sia alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie, intervenendo sulla disciplina della Legge Gelli-Bianco e sul Codice Penale. Per tale ultimo aspetto l'art. 7 del disegno di legge sostituisce l'attuale art. 590 sexies c.p. con un testo che prevede la punibilità del professionista sanitario solo per colpa grave, quando si è attenuto alle linee guida o alle buone pratiche se adeguate alle specificità del caso concreto.

L'Articolo 8 del nuovo disegno di legge delega al Governo, in materia di professioni sanitarie e di responsabilità professionale, interviene sull'articolo 7 comma 3, della Legge Gelli-Bianco (che disciplina l'azione di risarcimento del danno) aggiungendo specifici criteri che il Giudice deve tenere in considerazione nella valutazione della condotta del sanitario in sede di accertamento della responsabilità (civile e di rivalsa). I fattori che potranno influire sull'esclusione della colpa grave sono: a) la scarsità delle risorse umane e materiali disponibili, b) carenze organizzative (quando tali carenze non erano evitabili dal professionista), c) complessità della patologia o delle procedure, d) mancanza o limitatezza delle conoscenze scientifiche in merito.

Tale disegno di legge delega al Governo è stato valutato da molti operatori sanitari come un passo necessario per contrastare efficacemente la cosiddetta "medicina difensiva" (ovvero quel fenomeno diffuso che consiste nell'insieme dei comportamenti medici e sanitari che vengono messi in atto, non primariamente per il beneficio o la salute del paziente, ma con il fine prevalente di difendersi da potenziali azioni legali) e per

migliorare la qualità complessiva delle cure. Altri invece ritengono, al contrario, che potrebbe comportare un rischio di impunità, indebolendo la tutela dei pazienti che hanno subito un errore medico, soprattutto in relazione ai nuovi criteri di valutazione e graduazione della colpa che lascerebbero un'ampia discrezionalità al Giudice. ◆

Vittorio Casara

Eventuali domande potete inviarle all'indirizzo di posta elettronica: redazione.cavaliere@libero.it per il successivo inoltrò al legale

ENOGASTRONOMIA

Antonio Di Lorenzo

Dalla Mitteleuropa al mare

La cucina goriziana è del tutto particolare, fatta di contrasti e di affinità. Vi confluiscano molteplici echi e tradizioni, che affondano le loro radici nelle gastronomie di quel crogiuolo di popoli che è la Mitteleuropa. Ricette italiane, friulane, austriache, slovene, ma anche influssi ungheresi e tedeschi: tramandate da generazione in generazione, elaborate, a volte contaminate, a volte rimaste perfettamente intatte, contribuiscono oggi a dare alla cucina goriziana gusti e aromi che la rendono veramente unica. Tipicamente pasquale (ma ormai in molti locali lo si trova durante tutto l'anno) è il prosciutto cotto nel pane, che - spolverato di piccante radice di rafano (cren) grattugiata - viene spesso servito nelle trattorie goriziane anche come piatto unico per un veloce pranzo di mezzogiorno.

Fra i primi vanno menzionati le zuppe e gli gnocchi. Tipiche minestre povere, ma gustosissime sono la jota (un minestrone con cappucci acidi, fagioli, e carne - o cottenne - di maiale) e la minestra di orzo e fagioli, mentre dalla cucina più signorile derivano gli gnocchetti di fegato e quelli di gries (semolino) in brodo. Direttamente dalla cucina mitteleuropea derivano gli gnocchi di patate con il ripieno di susine o di albicocche (che vanno conditi con burro fuso, zucchero e cannella e che un tempo si servivano soprattutto come dolce, mentre oggi si gustano come primo piatto), gli gnocchi di pane con lo speck, gli slikrofi (piccoli tortellini con ripieno di patate ed erba cipollina). Sempre con l'impasto degli gnocchi di patate si cucinano deliziosi strudel dei ripieni di spinaci.

D'inverno, in molte trattorie si trovano "muset" e "bruade", detta anche "repa", (cotechino con rape bianche grattugiate e fermen-

tate nella vinaccia, che spesso viene servito con polenta), gulasch (più o meno piccante), cacciagione (cucinata nei modi più svariati, dall'anatra alla Radetzky al capriolo con la salsa di mirtilli), kaiserfleisch (la "carne dell'Imperatore", ossia carre di maiale affumicato, cosparsa di cren fresco grattugiato e accompagnato da crauti e gnocchi di pane).

Come contorno, "patate in tecia" (saltate in padella con le cipolle), "chifel" (piccole mezzelune fatte con un impasto come quello degli gnocchi di patate, fritte in olio), tenerissimo radicchietto di primo taglio o "ardilut" (valerianella) in insalata con fagioli.

In primavera, in tutte le trattorie si trovano le frittate: la più tipica è quella alle erbe, profumata dall'aroma di ben 12 erbe selvatiche (per chi la vuole fare a casa, il miscuglio lo trova da molti fruttivendoli e, in ogni caso, sulle bancarelle del Mercato coperto di via Boccaccio), ma molto saporita è anche quella con gli urtizzöns (germogli di luppolo selvatico, con cui si fanno ottimi risotti).

Un posto di riguardo nella cucina goriziana ha il pesce, dal momento che il mare si trova a poche decine di chilometri. Molti sono i ristoranti e le trattorie che lo propongono soprattutto di venerdì: cucinato secondo le più varie ricette (molte attinte alla gastronomia gradese), è sempre fresco e gustoso. Per gustare i più tipici piatti della cucina goriziana, basta cercare i ristoranti e le trattorie che aderiscono all'iniziative "Gorizia a tavola", caratterizzati dal marchio "Qui si mangia goriziano". Infine, tra i dolci, la gubana goriziana è uno squisito dessert in cui convergono ancora oggi i più genuini e tipici prodotti dei campi e dei boschi, con un pizzico di droghe esotiche e qualche spruzzo di agrumi mediterranei. ◆

Record di caldo, non ci sono più mezze stagioni

12024 è stato l'anno più caldo dal 1961, con una marcata anomalia positiva di temperatura media di +1.33 °C rispetto al valore climatologico 1991-2020 e ha fatto registrare il nuovo record della media annuale delle temperature minime giornaliere (+1.40 °C), superando di 0.2 °C il valore del 2023. Le anomalie positive più marcate sono state registrate a febbraio, con oltre 3 °C sopra la media (+3.15 °C), che ha segnato il valore più alto della propria serie mensile, seguito da agosto (+2.54 °C) e luglio (+2.15 °C).

La temperatura media annuale è stata superiore al valore climatologico 1991-2020 in tutte e tre le macroaree italiane: al Nord (+1.21 °C), al Centro (+1.45 °C) e al Sud e Isole (+1.39 °C).

Analogamente alla temperatura dell'aria, la temperatura superficiale dei mari italiani nel 2024 si colloca al primo posto della serie dal 1982, con un'anomalia di +1.24 °C rispetto alla media climatologica 1991-2020, quasi 0.3 °C superiore al precedente record del 2022.

Il 2024 si colloca al primo posto fra i più alti della serie per il numero di notti tropicali (+25.2 giorni) e per il numero di giorni torridi (+7.3 giorni) e al secondo posto fra i valori più bassi per il numero di giorni con gelo (+13.7 giorni).

Dal punto di vista delle piogge, il 2024 è stato caratterizzato da una forte disomogeneità, con precipitazioni abbondanti al Nord e scarse su ampie aree del Centro e al Sud e Isole, l'analisi per macro-aree geografiche indica che l'anomalia di precipitazione è stata negativa al Sud e Isole (-18%), positiva al Nord (+38%), dove il 2024 ha rappresentato il secondo anno più piovoso dal 1961, e prossima alla media al Centro.

L'analisi su base stagionale indica che l'estate è stata meno piovosa della norma (-12%), collocandosi al ventiquattresimo posto della serie fra le meno piovose, men-



tre le altre stagioni sono state più piovose della media. La stagione relativamente più piovosa è stata la primavera (+24%).

Le precipitazioni cumulate annuali in Italia nel 2024 sono state complessivamente superiori alla media climatologica di circa l'8%. Le aree settentrionali e centro-settentrionali sono state caratterizzate da anomalie positive, mentre la restante parte del territorio nazionale ha fatto registrare diffuse anomalie negative. I mesi relativamente più secchi sono stati novembre (-71%), normalmente tra i mesi più piovosi, e luglio (-35%), mentre i mesi relativamente più piovosi sono stati febbraio, con un'anomalia di +85%, e marzo (+72%).

La Sicilia, che a inizio gennaio presentava condizioni di severità idrica media, è passata, già a metà febbraio, a condizioni di severità idrica alta, rimaste invariate per tutto l'anno. Fra gli eventi idro-meteo-climatici estremi

più rilevanti è da menzionare l'evento alluvionale del 29-30 giugno che ha interessato la Valle d'Aosta e il Piemonte settentrionale, causato da precipitazioni che localmente hanno raggiunto valori molto alti, con tempi di ritorno eccezionali stimati nella valle di Cogne: picchi di precipitazione con tempi di ritorno di 500 e 1000 anni per la durata di 3 ore e di 300 anni per la durata di 6 ore. Molteplici sono stati gli effetti al suolo: fenomeni di esondazione, colate detritiche, erosioni dei torrenti e alluvioni. Nel corso dei primi mesi dell'autunno, l'Emilia-Romagna è stata colpita da importanti fenomeni alluvionali a seguito del passaggio di diversi sistemi depressionari, alcuni dei quali hanno riversato localmente quantitativi di precipitazioni eccezionali, che in un contesto di suoli generalmente già saturi, hanno causato ingenti danni al territorio. ♦

Daniele Salvatori

Il francobollo celebrativo dell'Ordine Militare d'Italia

Il 15 ottobre 2025 è stato emesso, dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, un francobollo celebrativo dell'Ordine Militare d'Italia in tiratura di 225.000 esemplari, tariffa B.

Su un fondino blu campeggia la Croce dell'Ordine Militare d'Italia che spicca, al centro, mentre in alto a sinistra il tricolore italiano; il francobollo è completato dalle legende: «210° ORDINE MILITARE D'ITALIA», «1815 - 2025», la scritta «ITALIA» e l'indicazione tariffaria «B», al di fuori della cornice, di colore argento, sulla parte in basso di sinistra «I.P.Z.S. S.p.A. - Roma - 2025» e a sinistra l'autrice del disegno «F. Dal Forno». Il francobollo è stato stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - mentre il progetto del bozzetto è di Federica Dal Forno - in rotocalcografia a sei colori su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, con imbiancante ottico dalla grammatura di 90 g/mq. Il formato carta e stampa è di 30 x 40 millimetri, il formato di tracciatura è 37 x 46, la dentellatura di 11 effettuata con fustellatura. Il foglio contiene quarantacinque esemplari. Sulla cimosa, la riproduzione monocromatica del logo MIMIT.

L'Ordine Militare d'Italia è destinato a ricompensare «le azioni distinte compiute in guerra da unità delle Forze Armate nazionali (...) o da singoli militari ad esse appartenenti, che abbiano dato sicure prove di perizia, di senso di responsabilità e di valore». Può essere conferito anche in occasione di operazioni militari compiute in tempo di pace, «alla memoria» e «alla Bandiera»; martedì 4 novembre 2025 il Presidente della Re-



pubblica ne ha appuntante alla bandiera, però, questa concessione si limita alla mera croce di Cavaliere dell'Ordine e non prevede decorazioni di classe superiore. Il Presidente della Repubblica è il Capo dell'Ordine - attualmente dal 3 febbraio 2015 è Sergio Mattarella -, mentre il Ministro della Difesa - Guido Crosetto - è Cancelliere e Tesoriere.

L'Ordine comprende cinque classi di merito: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere. Alla decorazione è legata una pensione annua stabilita dalla legge

soltanto per i militari italiani. Tutte le onorificenze sono conferite con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Difesa, sentito il parere conforme del Consiglio dell'Ordine.

Dal punto di vista faleristico si tratta di una croce in oro a quattro braccia uguali lanceolate smaltata in bianco, e fra queste una ghirlanda, a destra di quercia e a sinistra di alloro, smaltata in verde intercalata da bacche smaltate in rosso; nel centro, in oro, due sciabole incrociate con punte rivolte in alto e tra queste, la data di fondazione dell'Ordine (1855) e sotto quella di riforma (1947) in campo rosso cerchiato d'oro. Sul rovescio in oro «R.I.» (acronimo della Repubblica Italiana) in campo bianco, contornato dalla legenda «al Merito Militare» su fascia rossa, la croce è sormontata da una corona, metà di quercia a sinistra e metà di alloro a destra, smaltata in verde; questa croce è appesa a un nastro turchino con rosso in palo a tre bande uguali; nastrino con i colori dell'Ordine, sormontato da tre stelle d'oro.

Auspichiamo che anche per gli altri ordini cavallereschi repubblicani potrà esserci una celebrazione dal punto di vista filatelico che possa celebrare i sistemi premiali italiani così da poter celebrare la bellezza faleristica di quelle distinzioni che rappresentano i più importanti segni di ringraziamento verso i cittadini italiani che si sono distinti nei loro diversi campi. ♦

Alessio Varisco



UNCI RINNOVA IL SOSTEGNO AD AISLA

di Pierlorenzo Stella

Domenica 21 settembre si è tenuta la XVIII Giornata Nazionale sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (AISLA). Una grande campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi, con una mobilitazione che attraversa le città, piazze e comunità, formando una rete solidale tesa a dare voce e visibilità alle oltre 6.000 persone con SLA che vivono nella nostra penisola.

Contestualmente, dal 18 al 21 settembre, ha preso il via la campagna nazionale "Coloriamo l'Italia di verde", che ha visto l'illuminazione in verde di piazze e monumenti italiani, simbolo del colore di AISLA e della speranza, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla SLA. Iniziativa, questa, ormai giunta al settimo anno, che ha già coinvolto oltre 100 Comuni italiani e rappresenta un appuntamento molto atteso dalla cittadinanza.

I fondi raccolti durante la Giornata Nazionale SLA sono destinati all'"Operazione Sollevo", trasformando la solidarietà in aiuto concreto e tangibile per chi



I volontari UNCI presso il gazebo AISLA a Bergamo

affronta la malattia e per le loro famiglie. Progetto al centro dell'azione dell'associazione, che si concretizza in un programma di sostegno diretto per l'assistenza domiciliare, la fornitura di ausili, i servizi di trasporto e il supporto psicologico.

Iniziativa che gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Regione Piemonte e dell'ANCI, oltre al sostegno de I Borghi più belli d'Italia e dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, che come tradizionalmente avviene dal 2015, anche quest'anno, nella giornata di domenica 21 settembre, ha supportato l'evento solidale a carattere nazionale "Un contributo versato con gusto" promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Amiotrofica, nell'iniziativa denominata "AISLA e UNCI insieme. Persone che aiutano persone".

In particolar modo i soci della sezione provinciale dell'UNCI di Bergamo, hanno aderito consolidando il legame solidale tra le due locali realtà associative nell'in-

contro tenutosi nel piazzale della chiesa San Bartolomeo di Bergamo presso il gazebo dei volontari di AISLA. Alla presenza della dott. Anna Di Landro, referente dell'associazione della provincia di Bergamo, il consiglio direttivo della sezione UNCI di Bergamo guidato dal presidente nazionale onorario e provinciale gr. uff. Marcello Annoni con alcuni soci, hanno consegnato, come negli anni precedenti, un contributo economico al sodalizio, per concorrere nell'aiuto di chi viene colpiti da questa tremenda patologia. Persone che soffrono in particolare di difficoltà della parola, della deglutizione e della respirazione. Fondi per sostenere diversi progetti di cura, assistenza e ricerca in favore di AISLA, che ha sedi in tutta Italia, e che a Bergamo è attiva da oltre vent'anni, un punto di riferimento importante per le famiglie dell'intera provincia.

Quest'edizione della Giornata Nazionale SLA, sostenuta grazie alla distribuzione nelle piazze e online di migliaia di bottiglie di Barbera d'Asti DOCG, ha segnato un primato di generosità e solidarietà, certamente anche grazie all'apporto dell'UNCI, espresso a livello locale attraverso le nostre sezioni provinciali e i propri associati, che hanno partecipato all'iniziativa solidale acquistando diverse confezioni di bottiglie di vino e/o con un elargizione liberale.

Un gesto concreto di altruismo partecipazione in una giornata filantropica che è la testimonianza di come tanti piccoli grandi gesti, insieme, siano in grado di fare la differenza. È questo il significato vero della solidarietà, valore sancito dalla "dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", espressione dei quattro pilastri che ne costituiscono il fondamento: dignità, libertà, uguaglianza e fraternità. ♦

UNCI E ISAL INSIEME CONTRO IL DOLORE

di Pierlorenzo Stella

Informare, curare e prevenire, la nuova edizione di "Cento Città contro il Dolore" accende i riflettori sul legame tra salute, lavoro e qualità della vita

Sabato 4 ottobre ha avuto luogo la XVII° edizione di Cento città contro il dolore, il cui tema di quest'edizione è stato: "Dolore cronico. Chi cura il dolore?"

Iniziativa della Fondazione ISAL che coinvolge moltissime realtà Istituzionali e associative in tutta Italia, a cui dal 2018 anche l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, quale associazione di promozione sociale, concede il patrocinio e il supporto a livello nazionale, condividendo i valori di assistenza e solidarietà alle persone che soffrono.

Cento città contro il dolore, quale riconoscimento al valore sociale dell'iniziativa, anche quest'anno ha ottenuto il patrocinio del Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Ministero Università e Ricerca; Agenzia Nazionale per i Servizi Regionali (AGENAS); Conferenza Regioni e Province Autonome; Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI); Regione Emilia Romagna; Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO); Federazione Italiana Medici Medicina Generale (FIMMG); Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI); Croce Rossa Italiana; Federsanità; Istituto Superiore di Sanità (ISS); Accademia Italiana Emergenza Sanitaria (AIES); Ordine Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (OMCEO) provinciale di L'Aquila; IRST - IRCCS di Meldola; IRCCS San Raffaele; Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti; Associazione Nazionale Alpini; Comitato Fibromialgici Uniti (CFU).



Da sinistra, i volontari UNCI Venezia, comm. Leone Rampini, cav. Giuseppe Valconi e uff. Francesco Cesca



DOLORE CRONICO
CHI CURA IL DOLORE?



Un progetto filantropico che l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia sin dall'inizio ha denominato "UNCI e ISAL insieme contro il dolore", che ancora una volta ha visto attivamente partecipare la grande famiglia dei nostri Cavalieri in veste di "sentinelle contro la sofferenza" per fornire una speranza di cura e sollievo a tutti coloro che soffrono di dolore cronico, attraverso le proprie sezioni provinciali rispondendo alla chiamata solidale su gran parte del territorio nazionale, al fine di contribuire a sostenere la Fondazione ISAL, in particolar modo provvedendo all'esposizione e alla divulgazione della documentazione informativa presso farmacie e strutture sanitarie, sia nei capoluoghi di provincia che in limitrofi centri urbani.

All'iniziativa "Cento città contro il dolore" ha orgogliosamente aderito prima fra tutte la sezione di dell'UNCI di Rimini, avendo tra i propri iscritti il prof. William Raffaeli, fautore dell'iniziativa e responsabile ISAL in ambito nazionale e internazionale.

Particolarmente apprezzata l'encomiabile scelta dei volontari della compagnia associativa dell'UNCI di Venezia, composta dal presidente uff. Francesco Cesca, dal tesoriere cav. Giuseppe Valconi e dal consigliere provinciale comm. Leone Rampini, che sabato 4 ottobre nei pressi della turistica Stazione Marittima di Venezia e delle sedi di San Basilio e San Sebastiano dell'Università Ca' Foscari, ha allestito una postazione per distribuire a turisti e cittadinanza il materiale informativo per sensibilizzare le persone nella prevenzione e cura del dolore cronico. Iniziativa che ha ricevuto il consenso e i complimenti di numerosi passanti, particolarmente interessati all'argomento.

Il dolore cronico è un problema di sanità pubblica di grande rilevanza in tutto il mondo. I dati presentati nel rapporto ISTISAN "Dolore cronico in Italia e

suoi correlati psicosociali", frutto della collaborazione tra Istituto Superiore di Sanità, ISTAT e Fondazione ISAL, hanno rivelato che sono circa 11 milioni i cittadini affetti da dolore cronico! Oltre ad avere un'enorme prevalenza, il dolore cronico determina lo svilupparsi di numerose co-morbosità che inducono disabilità e disagio sul lavoro. I dati del rapporto descrivono anche le cause più frequenti che determinano l'instaurarsi del dolore cronico, alcuni dei fattori

psicosociali che possono condizionarne lo sviluppo, come ad esempio l'istruzione, nonché la tendenza di una quota di affetti a non curare il dolore, nonostante la presenza di terapie efficaci.

RINNOVATO IMPEGNO PER LA PREVENZIONE

Anche quest'anno in occasione di Ottobre Rosa, mese dedicato alla prevenzione, la sezione provinciale dell'UNCI di **Udine**, in collaborazione con l'ANDOS Odv - comitato di Udine, per la quinta edizione dell'evento che vede diverse iniziative in tutta Italia, che includono eventi di prevenzione e sensibilizzazione, ha collocato sull'ingresso principale dell'Ospedale Civile di Udine - S. Maria della Misericordia, un grande striscione informativo e collaborato alla promozione un ricco calendario di appuntamenti divulgativi e di sostegno.



INSIGNITI E RICONOSCIMENTI PREMIALI

Il consiglio direttivo nazionale e lo staff di redazione della rivista "Il Cavaliere d'Italia", sono particolarmente lieti di porre le congratulazioni per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con D.P.R. del 2 giugno 2025, ai seguenti associati:

Sezione Bolzano

Cav. Gianpietro Trevisan

Sezione Trento

Uff. Vincenzo Fiumara
consulente nazionale ceremoniale

Sezione Udine

Comm. Giuseppe D'Elio
Uff. Giuseppe Failla
Uff. Silvia Lirussi
Uff. Giuseppe Stornello



Comm. D'Elio Giuseppe e Uff. Failla Giuseppe

Sezione Venezia

Comm. Maurizio Trevisol

Sezione Verona

Comm. Luigi Ruggero Cataldi
Comm. Rosalba Dall'olio
Uff. Mario Prezzi

Sezione Vicenza

Gr. Uff. Mario Lievore
Comm. Silvano Miotello
segretario provinciale
Uff. Daniele Corti



ISPIRAZIONE E FORZA DELL'ARTE

Il socio della sezione provinciale dell'UNCI di **Pavia**, Francesco Maria Gabriele Mocchi, direttore di un coro Gospel, sulla sedia a rotelle in seguito a un incidente sportivo nel 2014, è stato recentemente premiato al santuario della Cornabusa dall'Associazione Genesis di San Pellegrino Terme con il riconoscimento «Arte e cultura» che sostiene l'arte nella disabilità. Congratulazioni vivissime!

NUOVI ASSOCIATI A MILANO, PESARO URBINO E TRENTO

MILANO



Luigi Gornati

Mauro Pezzaldi

Davide Primo Ferrari Bardile

TRENTO



Carmelo Parrello

PESARO URBINO



Domenico Montillo

Antonio Dibenedetto

Alfredo Severini



Giuseppe Paolo Chisari

IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...

DOTT. MAURIZIO BARTOLUCCI

UFF. BATTISTA CHIESA

COMM. PASQUALE DE FELICE

COMM. REMO DEGLI AUGELLI

CAV. LUIGI FERRI

SEZIONE DI RIMINI

SEZIONE DI BERGAMO

SEZIONE DI BOLZANO

SEZIONE DI VENEZIA

SEZIONE DI BERGAMO

GR. UFF. GIAMPAOLO NASON

CAV. REMIGIO RIGHI

CAV. CHIARA TONINI

COMM. RODOLFO ZANCHETTA

SEZIONE DI VENEZIA

SEZIONE DI TRENTO

SEZIONE DI TRENTO

SEZIONE DI VERONA



ADDIO A UN PILASTRO DELL'UNCI E DELLA COMUNITÀ VENEZIANA

di Pierlorenzo Stella

Un altro pezzetto di storia dell'UNCI ci lascia. È recentemente scomparso il comm. Remo degli Augelli, classe 1939, socio fondatore della sezione provinciale di **Venezia** nell'ormai lontano 1995, consigliere provinciale e delegato di zona per la Terraferma Veneziana per circa un trentennio, presidente della commissione per il conferimento della distinzione Onore e Merito dell'UNCI, una colonna del nostro sodalizio e dell'intera comunità veneziana, particolarmente attivo nell'ambito sociobenefico, assistenziale e nella promozione sociale, sempre disponibile ad aiutare chi si trovava in stato di necessità.



RENDI SPECIALE IL TUO NATALE

Scegli i Dolci Buoni di

aisla 



www.negoziosolidaleaisla.it